

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno VII n. 1/2019

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

25 ^{anvuf-cn}
1994-2019



LA NOSTRA FESTA A MATERA

ASSOCIAZIONE
INCONTRO
CON IL CAPO

L'EMERGENZA
IL CROLLO DEL
PONTE MORANDI

BENVENUTI
CAMPIONE
E POMPIERE

MUSEI
IL GIOIELLO
DI MANFREDONIA



SOLIDALI SI NASCE. E POI TI LAUREI, TI SPOSI...

Per fermare la sclerosi multipla
ogni occasione è buona.

*Matrimonio, nozze d'oro e d'argento, battesimo,
prima comunione, laurea, momenti speciali
che possono essere resi unici e indimenticabili
con un gesto di solidarietà.*

*AISM Associazione Italiana Sclerosi Multipla
www.aism.it - bomboniere@aism.it - Tel. 010 27131*

**SCLE
ROSI
MULT
iPLA**
associazione
italiana

un mondo
libero dalla SM

Sommario

SERVIZI

- 6 "UNA VITA IN FAMIGLIA"**
- 8 Salvatore Mulas è il nuovo Capo Dipartimento VVF**
- 9 IL NUOVO CORSO DI FABIO DATTILO**
- 10 DAL SOGNO ALLA REALTÀ**
- 12 I nostri primi venticinque anni!**
- 14 "FABBRICA DI UOMINI"**
- 18 Da qui è passata la leggenda della boxe**
- 20 GENOVA PER NOI NOI PER GENOVA**
- INSERTO SOLIDARIETÀ**
- 26 Emergenza e persone con difficoltà nel movimento**
- 35 Il secondo step del programma di sviluppo**
- 38 Diversabilità mentale e disagio**
- 40 Alle radici della disabilità intellettiva**
- 42 UN TUFFO NEL PASSATO**
- 52 DISCIPLINARE SUI RAPPORTI TRA IL CNVVF E ANVVF-CN**
- 54 APPUNTAMENTO A MATERA**
- 57 MERITO E SOLIDARIETÀ**
- 58 UN CAMMINO INARRESTABILE**

RUBRICHE

- 60 Vita dell'Associazione**



IL VIGILE DEL FUOCO

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT



Anno VII n. 1/2019

Pubblicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa
Worldprint Srl
Via Variante di Cancelliera, snc
00040 Ariccia (RM)

Stampato a febbraio 2019

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita





Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

Il valore di un sogno divenuto realtà: la sussidiarietà del Corpo Nazionale

L'Associazione Nazionale da tempo ha posto l'esigenza di discutere ed elaborare un regolamento tale da disciplinare i rapporti della collaborazione tra il Corpo Nazionale e l'Anvvf-Cn, tanto è vero che è stata tenuta, alla presenza del Sottosegretario On. Bocci e del Capo del Corpo Ing. Giomi, una prima riunione, per discutere con la Dirigenza Nazionale del Sodalizio l'importante argomento. In tale sede è stata trovata una prima intesa, individuando nello strumento della Circolare Ministeriale l'emanazione di tali regole.

Nei mesi successivi, è stato aperto un confronto di merito sul contenuto del regolamento, dopo di che, una volta trovata l'intesa sul testo, a firma del Capo del Corpo e del Presidente Nazionale del Sodalizio, il "Disciplinare" è stato ufficialmente inviato, attraverso una Circolare Ministeriale, alle strutture Nazionali e Territoriali del Corpo e della stessa Associazione.

L'emanazione di questa circolare rappresenta per il Sodalizio il secondo vero strumento operativo di grande valenza istituzionale, dopo l'avvenuto riconoscimento legislativo dell'Associazione, da parte del Corpo Nazionale VVF.

Da una attenta lettura del "Disciplinare", come tecnicamente è giusto sia stato denominato, si evincono con chiarezza e trasparenza almeno tre fatti di grande rilievo:

- 1) l'affidamento, delle attività sussidiarie e di supporto logistico all'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco CN, arricchendo così la stessa filiera operativa del Corpo, senza disperdere i contributi operativi che sono intervenuti e che continueranno a intervenire, nell'assoluto rispetto delle competenze proprie del personale permanente, da parte dell'Associazione;
- 2) l'innalzamento della qualità della collaborazione progettuale tra il Corpo e l'Associazione, assicurando una particolare attenzione verso tre indispensabili fattori operativi:
 - a) una direzione di marcia più organica e continuativa;
 - b) il perfezionamento dei diritti di cittadinanza del Sodalizio e dei suoi Soci all'interno delle Sedi di Sevizio;
 - c) l'aggiornamento professionale dei Soci volontari finalizzato allo svolgimento delle attività del Sodalizio, favorendo anche l'accesso alla formazione predispo-



sta per il personale operativo del Corpo, tenendo conto delle esigenze manifestate dall'Associazione stessa;

- 3) la valorizzazione degli accordi nazionali che vengono raggiunti attraverso il confronto con la Dirigenza del Corpo, nonché della vigilanza che viene messa in campo a livello territoriale per il rispetto degli stessi, responsabilizzando i Direttori Regionali VVF e il Referente Nazionale nominato dal Capo del Corpo per seguire i rapporti con il Sodalizio.

Cose, tutte queste, di cui se ne avvertiva fortemente la necessità e che oggi sono divenute parti integranti del "Disciplinare" coronando il sogno di molti nostri Soci che, con passione, entusiasmo e partecipazione, si sono spesi in questi 25 anni per conseguire questo risultato, con il quale vogliamo onorare e ricordare, per il contributo loro dato, quanti di questi non sono più tra noi, ma che avrebbero voluto toccare con mano questo straordinario risultato.

Questo sogno di portata storica non è più uno slogan, ma oggi è divenuto un obiettivo raggiunto che fa dell'Associazione del Corpo Nazionale la terza forza operativa del Corpo stesso a cui affidare competenze sussidiarie e di supporto, proprie di una Associazione di Volontariato.

Questo significativo risultato conseguito assegna a tutti noi una maggiore responsabilità e un forte impegno per innalzare il livello qualitativo della collaborazione con il Corpo e per guardare oltre l'orizzonte visibile, quindi rimane fondamentale cogliere questa sfida di portata epocale, che sarà destinata a proiettarci nel futuro.

Recepire questo messaggio da parte dell'intero Sodalizio rimane fondamentale, esso sarà il tema centrale della prossima legislatura, tutti abbiamo il dovere di riflettere attentamente e di dare il proprio contributo al positivo evolversi della situazione e soprattutto dobbiamo lavorare per rafforzare l'opera di proselitismo per portare all'interno dell'Associazione nuova linfa e nuove energie capaci di reggere gli impegni che ci attendono.

In questo quadro il "Disciplinare" sarà di grande utilità, dalla capacità della sua gestione dipenderanno l'affermazione o meno di ulteriori risultati, quindi esso è paragonabile a un amico sincero che ti consiglia e ti aiuta, soprattutto in momenti di maggiore difficoltà, a non perdere la necessaria lucidità operativa e a non smarrire la strada per garantire all'Associazione Nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale ulteriori 25 anni di vita contrassegnati da fecondi e brillanti risultati.

John Doe

"Una vita in famiglia"

Figlio di un Vigile del Fuoco, Gioacchino Giomi ripercorre le tappe della sua brillante carriera

di Maurizio Maleci*

"I Vigili del Fuoco, da quando sono nato, sono stati la mia seconda famiglia e quindi è stato naturale per me, una volta terminata l'università, scegliere di entrare nel Corpo Nazionale". Abbiamo incontrato Gioacchino Giomi negli ultimi giorni da Capo del Corpo nazionale dei VVF, un bilancio di vita e di attività, tra professionalità e cuore. Lo aspettiamo, attivo come sempre, all'interno dell'ANVVF-CN.

Ing. Giomi, possiamo dire che lei è nato all'interno del Corpo dei Vigili del Fuoco... ma una figura importante all'interno del Corpo è stato suo padre, il prefetto Alessandro Giomi.

Mio padre era un Vigile del Fuoco; era entrato nel Corpo per puro caso. Subito dopo la guerra aveva terminato i suoi studi in ingegneria e sarebbe dovuto partire per il Venezuela per progettare e costruire strade e ponti. Qualche giorno prima della partenza incontro però un suo collega di università, stava andando dal Comandante Cini per essere assunto nei Vigili del Fuoco. Lo accompagnò e dopo un breve colloquio con l'Ing. Cini fu assunto al posto del suo collega, che non aveva le caratteristiche richieste per gli ufficiali dei VVF. Iniziò così il suo servizio di ufficiale di guardia temporaneo al Comando di Napoli. Poi, dopo il concor-

so, entrò come effettivo andando a lavorare alle Scuole Centrali Antincendi come collaboratore dell'ing. Cini. Fu poi Comandante di Ancona e tornò a Roma a dirigere la Scuola specialisti presso le S.C.A. arrivando al culmine della propria carriera come Ispettore generale Capo, per terminare infine da prefetto come Capo di gabinetto del ministro della Protezione civile Zamberletti.

Con mia madre e mia sorella lo abbiamo seguito sempre in tutti i suoi spostamenti. Ricordo perfettamente l'odore acre del fumo che emanava la sua uniforme da intervento quando rientrava a casa da un incendio.

Per ricordare alcune fasi della sua lunga carriera, dopo il corso di formazione arriva a Firenze come funzionario tecnico...

Nel 1980 partecipai e vinsi il concorso per funzionario direttivo e nel giugno 1981 fui assegnato al Comando provinciale di Firenze. Fui accolto dai tre geometri anziani di servizio ma non d'età: Giusti, Salcioli e Zamma che mi fornirono i primi rudimenti pratici del mestiere. L'ing. Tudisco, l'allora Comandante di Firenze, un signore di altri tempi che ricordo con tanto affetto e stima, mi assegnò il settore delle pratiche di nulla osta provvisorio per le attività alberghiere. Alla prevenzione incendi alterna-



vo l'attività di funzionario di guardia acquisendo competenza e domestichezza anche nel settore del soccorso sotto l'occhio attento del Capo turno Poggi che mi ha insegnato a gestire le squadre di intervento e capire come si conduce un intervento di soccorso.

Sempre in Toscana lei stato è il primo comandante del neonato Comando di Prato...

L'esperienza di Prato è stata per me una grande palestra; lì, come dicevo ai miei collaboratori, abbiamo dovuto inventare il Comando, dal bullone ai massimi sistemi. Creare un Comando dal nulla non è cosa semplice ma ci siamo riusciti in breve tempo; tutti hanno collaborato con entusiasmo mettendo in comune le proprie conoscenze, indipendentemente dal ruolo che ricoprivano nell'ambito del Comando. Eravamo tutti coinvolti e ci sentivamo parte integrante di un unico meccanismo, lavoravamo a nostro agio in un clima familiare. In quel periodo ho veramente capito cosa



vuol dire lavorare in squadra e il valore aggiunto che ciò significa.

Tra gli incarichi successivi, anche il ruolo di direttore del laboratorio di chimica...

Prima di lasciare Prato andai a salutare il Prefetto Pecoraro, con il quale avevo lavorato benissimo. Mi disse che riteneva riduttivo il mio impegno in un laboratorio e che mi vedeva meglio a dirigere un Comando provinciale. Le sue parole mi turbarono un po', ma la realtà che trovai al laboratorio di chimica fu completamente e piacevolmente diversa da quella che mi ero raffigurato: un luogo di altissima specializzazione con persone molto motivate. Nella direzione del laboratorio applicai lo stesso metodo utilizzato e sperimentato a Prato ottenendo risultati di altissimo livello, tra i quali la realizzazione di due laboratori, primi in Italia ad adottare gli standard europei di reazione al fuoco dei materiali.

E dopo altri incarichi prestigiosi, giungiamo alla nomina a Comandante di Roma.

Ero Capo di gabinetto del Capo del Corpo quando il sottosegretario Nitto Palma mi comunicò l'incarico di Comandante dei Vigili del Fuoco di Roma. Non la presi bene, perché mi aspettavo la nomina a Dirigente generale e anche perché il Comando di Roma non godeva di una buona reputazione in quanto, a detta di molti, era considerato un ambientaccio. Tuttavia non mi lasciai influenzare troppo dalle chiacchiere e il 3 aprile del 2009, tre giorni prima della data del mio insediamento, andai al Comando per una prima ricognizione. Al termine del mio breve giro, detti appuntamento al Vice comandante Bergamini per il successivo lunedì mattina 6 aprile. Nella notte tra il 5 e il 6 aprile ci fu la terribile scos-

sa di terremoto che devastò l'Aquila e così fui catapultato in questa nuova esperienza che mi consentì di comprendere le enormi potenzialità del Comando di Roma: una grande macchina dei soccorsi. Non impiegai troppo tempo a capire il funzionamento del Comando, costituito da persone validissime di cui apprezzai immediatamente il modo di lavorare. Lì, a differenza di Prato, non ebbi niente da inventare e feci solamente piccolissimi aggiustamenti. Nell'anno che ho passato a dirigere il Comando della capitale fu fatta un'enorme mole di lavoro, di grande qualità: oltre ai quotidiani interventi nel territorio di competenza l'impegno nelle zone terremotate fu notevole sia sotto il profilo tecnico che amministrativo. In conclusione posso affermare che il Comando di Roma è una gran bella realtà che deve essere vissuta intensamente per poter essere apprezzata.



**IL CORPO NAZIONALE
È UNA FORMIDABILE
MACCHINA
DEL SOCCORSO
E DELLA PREVENZIONE**

Dopo il comando di Roma arriva finalmente la promozione a Dirigente generale.

Fu ancora il sottosegretario Palma a comunicarmi che mi avrebbero promosso Dirigente generale. Nello scambio di battute molto simpatico che ne seguì gli confessai che mi dispiaceva lasciare il Comando di Roma ma che comunque ero onorato della promozione. Contrattammo un po' per la destinazione e alla fine la scelta cadde sulla Direzione regionale dell'Umbria che mi consentiva di essere vicino ai miei genitori molto anziani e non in buona salute. L'esperienza umbra fu altrettanto formativa delle precedenti, meno operativa e più di gestione, ma anche in quel contesto ho imparato tanto e soprattutto ho consolidato le mie capacità di mediazione e di organizzazione. Si può dire che è stato il necessario viatico per il passo successivo.

E arriviamo all'incarico di Capo del Corpo nazionale.

Ricordo perfettamente come avvenne: stavo cenando a Perugia nel mio alloggio di servizio; squillò il telefono e il ministro Alfano in persona si congratulò con me per la nomina a Capo del Corpo Nazionale. Fui preso da uno stordimento improvviso e non ricordo cosa dissi al ministro, sicuramente qualcosa di strano perché replicò: "ingegnere si riprenda dal colpo e domani ci vediamo nel mio ufficio".

Il pensiero successivo fu per mio padre, che era deceduto qualche mese prima e provai il forte desiderio di condividere con lui quella grande emozione: a distanza di quarant'anni mi ritrovavo al suo posto a dirigere il Corpo Nazionale. Subito dopo chiamai mamma e le dissi della nomina e lei replicò che il babbo da lassù ci aveva sicuramente messo lo zampino.



In tutti questi anni come ha visto cambiare il Corpo Nazionale?

Il cambiamento c'è stato ed è sotto gli occhi di tutti; i Vigili del Fuoco sono l'organizzazione dello Stato più apprezzata dagli italiani. Abbiamo sempre lavorato a testa bassa concentrati sull'obiettivo, ma negli ultimi anni abbiamo anche preso coscienza delle nostre potenzialità e non ci siamo limitati unicamente a svolgere il ruolo di esecutori ma abbiamo imparato a essere padroni delle nostre azioni, andando a incidere sul nostro futuro. Abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità ed energie e questo ci ha fatto fare un notevole balzo in avanti. Ho applicato su scala nazionale il modello di lavoro che avevo adottato a Prato: ho dato la possibilità a tutti di potersi esprimere al massimo delle proprie potenzialità. Lo hanno fatto i Direttori centrali, i Diret-

tori regionali, i Comandanti, lo hanno potuto fare i 35mila vigili senza distinzione di ruolo e di grado. Il Corpo nazionale è una formidabile macchina del soccorso e della prevenzione, protesa verso il futuro, dinamica, pronta a riconvertirsi in base alle necessità del Paese, orgogliosa della propria caratterizzazione tecnica che interloquisce in maniera paritetica con le maggiori organizzazioni tecnico scientifiche e di ricerca sia nazionali che mondiali.

Il pompiere, quando va in quiescenza, diventa diversamente operativo. Ha qualche rimpianto per qualcosa che voleva fare o che ha iniziato, ma non è riuscito a portare a termine?

Sì, qualcosa c'è. I Vigili del Fuoco, purtroppo, stanno perdendo la capacità di lavorare con le mani, progressivamente stanno dimi-

nuendo coloro che potevano considerarsi a buon diritto operai altamente specializzati. Le nostre squadre di soccorso erano costituite da diverse professionalità: il carpentiere, il fabbro, il muratore, l'elettricista, l'idraulico. Oggi questo lo stiamo perdendo: maggiore cultura ma, di contro, minore capacità operativa. Avrei voluto istituire un'accademia che permettesse ai giovani di acquisire un diploma di scuola media superiore con caratterizzazione tecnico professionale indirizzata all'attività di Vigile del Fuoco. Di questo progetto ne ho parlato anche con l'attuale sottosegretario, on. Candiani, che ha accolto la proposta con grandissimo entusiasmo e quindi spero che l'attuale Capo del Corpo riesca a portare avanti il progetto che ritengo fondamentale per lo sviluppo del Corpo stesso.

**Segretario Sezione di Firenze*

Salvatore Mulas è il nuovo Capo Dipartimento VVF

Il prefetto Salvatore Mulas è il nuovo Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco. Lascia la guida della prefettura di Verona e va a sostituire il prefetto Buono Frattasi, nominato direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Nato a Macomer il 13 settembre 1955, Mulas ha frequentato l'Accademia del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. A Torino, a Nuoro, a Palermo, Gorizia, Novara o Verona, Mulas vanta un curriculum di tutto rispetto come dirigente della Digos e della Squadra mobile e ha un'esperienza importante nella lotta al terrorismo (in Sardegna anche contrastando le faide in Barbagia) e alla mafia (italiana, assicurando alla giustizia elementi di spicco delle cosche e a quella albanese, per reati legati a droga, armi e sfruttamento della prostituzione).

A Palermo ha istituito un'apposita sezione dedicata alla repressione dei delitti contro la pubblica Amministrazione indagando su sanità, appalti, trasporti, etc.

A Cagliari nel 2009, come Dirigente generale della polizia di Stato, ha curato l'organizzazione dei servizi per la visita del Santo Padre, del soccorso pubblico per le alluvioni

dell'autunno 2008, dei servizi di ordine e sicurezza pubblica per le visite istituzionali nella città di personaggi politici e le azioni di contrasto immediato ai disordini provocati dai tifosi ultras

"Sconvolts", richiedendone la chiusura della sede.

È stato prefetto di Sassari e, dal 25 giugno 2015, prefetto di Verona. È stato insignito del titolo di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Da pochi giorni è il nuovo Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco.

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo nazionale e la rivista *Il Vigile del Fuoco* augurano buon lavoro al prefetto Salvatore Mulas.



Il nuovo corso di Fabio Dattilo

Incontro dell'Anvvf-Cn con il neo Capo del Corpo Nazionale. Impegni e appuntamenti.

di Raffaele Palomba*

L'11 gennaio scorso, al Ministero degli Interni, si è tenuto un incontro con il nuovo Capo del Corpo nazionale Fabio Dattilo. La delegazione dell'Anvvf-Cn, composta dal Presidente nazionale Gianni Andreanelli, dal Vice presidente Enrico Marchionne, dal Segretario nazionale Antonio Grimaldi, dal componente dell'Ufficio di Presidenza Raffaele Palomba, dal collaboratore di Segreteria Paolo Moschetti e dal responsabile U.i.c. Mimmo Lattanzi, ha incontrato il Capo del Corpo Fabio Dattilo e altri dirigenti tra cui Guido Parisi, Marco Cavriani, Francesco Notaro e Giam-piero Boscaïno.

Dopo un cordiale saluto, il Capo del Corpo ha invitato il Presidente Andreanelli a esporre i punti da approfondire per rendere sempre più concreta e sinergica la collaborazione tra Corpo Nazionale e l'Anvvf-Cn. In un clima di positiva collaborazione, sono state affrontate una serie di questioni che e vengono brevemente riepilogate. La prima è la richiesta della nomina del nuovo Referente nazionale del Corpo e per l'Associazione. Richiesta alla quale il Capo del Corpo ha dato risposta immediata, nominando l'ing. Marco Cavriani. Poi, il Raduno nazionale 2019 a Matera dal 2 al 9 giugno, per il quale il Capo del Corpo ha assicurato la sua presenza e ha richiesto di prendere contatto con il Coman-

dante provinciale per approfittare dell'occasione e programmare in quel periodo l'inaugurazione della nuova caserma VVF.

Si è parlato poi del modello di convenzione in con l'Inail, ormai consolidato in Veneto, per poterlo esportare gradualmente sul territorio nazionale. A tal proposito, l'Associazione ha chiesto di poter organizzare un corso di formazione di un paio di giorni, utilizzando il materiale del pacchetto formativo predisposto *ad hoc*. Anche qui, il Capo del Corpo ha individuato un riferimento preciso da contattare, nella persona di Toni Zannardo, il quale potrà facilitare e chiarire tutte le azioni da svolgere per il buon fine del progetto.

Relativamente alla Memoria storica - Sistema museale e alla comunicazione, in entrambi i casi viene ribadita l'importanza e la necessità di concentrare su queste attività particolare attenzione e risorse. Nell'ambito della disciplina che regola la collaborazione tra il Corpo Nazionale e Anvvf-Cn per la tutela del patrimonio storico dei Vigili del Fuoco, si dovrà provvedere al censimento dei musei, alla loro messa in rete e alla relativa pubblicizzazione. L'azione, anche in una visione più ampia della comunicazione, sarà concertata tra Corpo e Associazione: per quest'ultima vengono individuati l'ing. Marchionne e il Responsabile Ufficio Informatico Centrale Lattanzi.



In merito delle attività sussidiarie e di supporto in caso di calamità, il Presidente Andreanelli chiede espressamente un incontro con l'ing. Parisi, responsabile della Direzione centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico, per poter meglio definire quelle attività che possono essere affidate all'Anvvf in quei contesti. Verificata la disponibilità dell'ing. Parisi e il consenso del Capo del Corpo, l'incontro si è svolto subito dopo il nostro. Per quanto riguarda la rivista "Il Vigile del Fuoco", è stata fatta presente la faticosa sostenibilità per la sua edizione ed è stato chiesto al Capo del Corpo la possibilità di poter porre in atto forme di collaborazione e sostegno. Nella stessa direzione è stata avanzata richiesta anche per i prossimi Raduni nazionali che, prevedibilmente, avranno cadenza biennale.

Infine, il Capo del Corpo ha ricordato il tema delle Borse di Studio per gli orfani e la prossima estensione anche a studenti e gruppi universitari che presentino progetti per la sicurezza e autoprotezione di soggetti con necessità speciali.

**Consigliere ufficio di Presidenza*



Dal sogno alla realtà

Il primo Presidente dell'Anvvf-Cn ricorda gli impegni e le difficoltà per dar vita all'Associazione

di Enzo Santolini*

Mentre scrivo, sono passati pochi giorni dalla ricorrenza della festività di S. Barbara. Festività alquanto sentita da noi Vigili del Fuoco in congedo, poiché occasione favorevole per rafforzare quei sentimenti di amicizia, di solidarietà, e di spirito di corpo che ci legano ai nostri colleghi in servizio. Va anche detto, però, che da qualche anno, la data di questa festività è divenuta per tutte le sezioni provinciali della nostra Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, data di riferimento en-

tro cui ciascuna deve redigere il proprio resoconto di tutte le attività svolte durante l'anno. Il resoconto viene poi passato sia al proprio Comando, affinché ne dia informazione a tutto il proprio personale in servizio, sia al responsabile del sito nazionale Mimmo Lattanzi che, sommandolo a tutti gli altri ricevuti, li elabora in grafici di facile comparazione, suddividendoli per attività e argomento, e i cui risultati finali verranno presentati ai massimi dirigenti del Corpo nazionale per la dovuta e corretta informazione sull'attività globale svolta e, contempo-

raneamente, pubblicati sul sito alla visione di tutti gli associati. E dal raffronto di questi interessanti grafici che ho visionato, ho constatato con piacere la crescita di regioni e sezioni fino a qualche anno fa ancora molto indietro.

Irisultati e le somme finali che ne scaturiscono, danno modo di poter affermare, senza paura di essere smentiti, che grazie al grande lavoro condotto con estrema serietà da molti associati impegnati nei vari campi quali: sicurezza, pompieropoli, beneficenza, etc, la nostra Associazione davvero dà un grande contributo all'immagine dei Vigili del Fuoco, contributo che gli stessi ci riconoscono con dimostrazioni di accresciuta stima e fiducia nei nostri confronti e questo non può che essere motivo di



orgoglio e soddisfazione per me. Il raffrontare i risultati raggiunti ha portato il mio pensiero, inevitabilmente, a ritroso nel tempo, agli anni di quando ancora di tutto questo non esisteva nulla, facendomi riaffiorare tanti ricordi dei miei primi approcci mirati a estendere al campo nazionale ciò che avevo fondato nella mia provincia. Mi sono riaffiorati tanti ricordi lieti, mi sono tornati alla mente i moltissimi colleghi conosciuti e coi quali sono nati poi fortissimi legami di amicizia duraturi nel tempo, colleghi che ancora oggi ringrazio dal profondo del cuore per aver creduto in me e per avermi affiancato in questa avventura col loro prezioso aiuto, senza il quale non sarei riuscito a realizzare nulla.

Ma assieme ai tanti ricordi, mi sono riaffiorati anche quelli legati a momenti carichi di infinita amarezza, di enorme sconforto e di tanta voglia di lasciar perdere tutto, per le difficoltà in cui spesso mi imbattevo, specialmente quando incontravo colleghi (e non pochi) che, ponendo seri dubbi sulla sincerità dei miei intenti, dichiaravano che non avrebbero mai aderito alla mia iniziativa ritenendola un'idea "folle e pazza", e anche perché di sicuro (con esplicite insinuazioni da parte loro) stavo cercando di crearla per interessi personali. Confesso che, spesso con sarcasmo, diffidenza e risatine di velato compatimento, mi hanno fatto sentire il "Don Chisciotte" del momento, cercando di convincermi che anch'io stavo combattendo una battaglia contro mulini a vento. La mia forza, è stata il rimanere sempre fedele ai miei radicati principi di onestà, con la forte volontà e convinzione di fare una cosa giusta e utile e il tempo, che è il miglior giudi-

In apertura, il 1° Congresso tenutosi a Castrocaro Terme nel maggio 1994. A destra, Enzo Santolini e Bruno Monti in visita al monumento dedicato ai Vigili del Fuoco caduti in servizio eretto a Castrocaro Terme. Sotto, l'intitolazione del Largo Caduti dei Vigili del Fuoco avvenuta nell'ambito del 2° Congresso tenuto a Castrocaro Terme nell'ottobre 1997



ce, penso lo abbia dimostrato. Oggi guardo all'Associazione, alla grossa realtà che è divenuta, all'importanza da essa acquisita anche in seno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, con personale e profonda intima soddisfazione, come quella di un buon padre di famiglia che,

appagato dal proprio operato, guarda un suo figlio sistemato. E compiacendomi di questo, spesso mi chiedo: "Cosa esisterebbe oggi, se non avessi mai dato vita a quella mia folle e pazza idea?"

**Primo Presidente nazionale dell'ANVVF-CN*

I nostri primi venticinque anni!

In un quarto di secolo l'Associazione si è ingrandita e si prepara ai festeggiamenti e all'8° Congresso Nazionale

di Gianni Andreanelli*

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale si prepara a festeggiare il suo 25° compleanno e a tenere l'8° Congresso Nazionale. Questi due appuntamenti di grande rilievo si intrecciano con il vissuto del Sodalizio, con la sua evoluzione e soprattutto con i risultati conseguiti.

L'approdo a oggi raggiunto è stato il frutto di un intenso lavoro, gestito con determinazione dai gruppi dirigenti che si sono alternati in questi avvincenti 25 anni di vita, sostenuti dallo slancio e dalla passione operativa dei tanti suoi Soci, spinti da un obiettivo e da un vero e proprio sogno: "divenire la terza forza operativa del Corpo Nazionale, con funzioni sussidiarie e di supporto logistico".

Questo straordinario percorso, nella sua prima fase di vita, ha dovuto porsi l'obiettivo di accorpare le tante piccole Associazioni di VVF presenti a livello comunale, per arrivare poi alla costituzione dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Molteplici sono stati gli ostacoli presenti che, se non rimossi avrebbero ostruito il percorso di aggregazione e in particolare due:

1) il municipalismo esasperato delle Associazioni di VVF presenti negli anni '50 che, anche se forti all'interno del proprio



orticello, apparivano deboli sul piano più generale e in difficoltà di fronte ai successivi processi di riordino istituzionale delle autonomie locali e delle stesse strutture statali;

2) la mancanza di un disegno strategico efficace e capace di promuovere tra le Associazioni dei Corpi comunali dei Vigili del Fuoco, un processo di unificazione nell'ottica di una Associazione nazionale, se pur articolata per sezioni provinciali e coordinamenti regionali.

Questi due fattori hanno pesato non poco, le resistenze si sono fatte sentire, perché si trattava di cambiare i modelli organizzativi, di aggiornare le proprie idee e il proprio fare, rispetto al nuovo che avanzava.

Il Sodalizio fu costituito a Viterbo

il 2 febbraio 1994, presso il Notaio Annibaldi, alla presenza dell'amico Santolini e del Socio Buzzi che confluì con la sua Associazione e relativi Soci in quella Nazionale di nuova costituzione.

Santolini, con le sue doti e le sue capacità organizzative, spinto da forti motivazioni ha avuto il merito di lanciare l'idea e di impegnarsi a fondo per la costruzione di una Associazione nazionale, divenendone il primo Presidente.

Egli ha lavorato incessantemente, congiuntamente al gruppo dirigente (due nomi per tutti, Bruno Monti e Lauro Machella), che si è stretto intorno alla sua figura, riuscendo nell'intento di dare una prima significativa forma organizzativa all'Associazione e a costruire le prime relazioni con il Corpo nazionale dei VVF, per poi lasciare il timone di guida nelle mani di un giovane pensionato del Corpo, che ha lavorato fino ai giorni d'oggi per ben 17 anni.

Una buona parte di questo ulteriore percorso è stato realizzato con la presenza di un grande personaggio storico del Corpo nazionale, un instancabile lavoratore, portatore di idee e guida illuminante per l'intero Sodalizio, il caro e amato Presidente onorario: l'ingegnere Mario Arrigo, persona che è rimasta e rimarrà scolpita nei cuori dell'intera Associazione. Nel corso di questi anni le difficoltà incontrate non sono state poche e questo anche a causa dello spessore politico degli obiettivi posti, però il livello dell'impegno esercitato, congiuntamente alle buone relazioni costruite con la dirigenza del Corpo nazionale, sono state tali da consentirci, se pur gradualmente, il superamento delle difficoltà incontrate.

Fin da subito il Sodalizio si è reso conto che i risultati, pur impor-

tanti, acquisiti durante la meritoria gestione Santolini non erano ancora sufficienti per realizzare quel salto di qualità che ci eravamo prefissi, pertanto era fondamentale fare ulteriori e sostanziali passi avanti sul terreno istituzionale, capaci di riconoscere e consolidare la presenza del Sodalizio all'interno del Corpo Nazionale dei VVF.

In apertura, Enzo Santolini, Bruno Monti durante il 1° Congresso di Castrocara nel 1994. A destra, l'ing. Cannata, l'ing. Arrigo e l'ing. Ancillotti sempre durante il 1° Congresso



Grazie al nostro coerente impegno e alla accresciuta capacità dell'Associazione di confrontarsi con il Corpo e a una grande prova di fiducia e attaccamento dei Soci nei confronti dell'Associazione e dei suoi obiettivi, costruiti peraltro attraverso un elevato grado di partecipazione degli stessi, arrivò il primo vero e grande risultato di portata storica: il riconoscimento legislativo da parte del Corpo Nazionale, ufficializzando con esso anche lo strumento della "Convenzione" per gestire le relazioni progettuali tra il Sodalizio e il Corpo Nazionale.

Questo riconoscimento produsse altri risultati, primo tra i quali la Convenzione di Cortina, all'interno della quale prese corpo l'idea della collaborazione tra una struttura pubblica, quale il Corpo Nazionale e una organizzazione di natura privata, l'Anvvf, sul terreno dalla sussidiarietà e del suppor-

to logistico, aprendo così la strada all'obiettivo di fare del Sodalizio la terza forza operativa del Corpo sul terreno della sussidiarietà e del supporto logistico, senza intaccare minimamente le competenze del personale permanente. Altra cosa da evidenziare per la sua importanza è stata l'adozione da parte del Sodalizio del Codice Etico, strumento di grande valen-

za educativa e comportamentale, che insieme alle innovazioni statutarie intervenute, hanno rappresentato per l'intera Associazione una guida sicura nel lavoro progettuale, rafforzando nel contempo, i valori etici della solidarietà, del dialogo e della militanza.

Negli ultimi mesi abbiamo altresì conseguito un importante risultato: la realizzazione del primo "Disciplinare" che regola il rapporto di collaborazione tra il Corpo e l'Anvvf, sia a livello nazionale che territoriale. Il contenuto di questo risultato di portata storica sarà esaminato, per l'importanza che riveste, in altra pagina di questa stessa rivista, attraverso uno specifico articolo di approfondimento.

Come si vede, siamo in presenza di una Associazione più forte e più coesa all'interno del Corpo Nazionale, a dimostrazione che questi 25

anni di vita vissuta intensamente non sono passati invano, ma hanno consentito al Sodalizio di far crescere la grande e nobile famiglia dei Vigili del Fuoco e di acquisire buoni risultati, insieme alla piena consapevolezza del ruolo e delle funzioni da esercitare, sia rispetto alla definitiva permanenza, con l'iscrizione all'Albo nazionale delle Onlus, nel mondo del volontariato, che all'interno della più ambiziosa cosa rappresentata dal Terzo settore.

Infine, non si possono dimenticare l'evoluzione che hanno avuto i diritti di cittadinanza all'interno delle sedi di servizio VVF, nonché il potenziamento degli assetti organizzativi, congiuntamente alla crescita operativa, con lo sviluppo della progettualità in settori di grande interesse per il Paese, come ad esempio quello storico culturale, salvaguardando e potenziando la memoria storica e il sistema museale presente nel Corpo Nazionale.

Sono certo che l'insieme dei risultati conseguiti in questi 25 anni di emozionante ed esaltante storia vissuta, saranno forieri di nuovi e più significativi obiettivi. L'Associazione è divenuta una bella e grande realtà, a noi tutti e alle future generazioni dei Vigili del Fuoco, il compito, di salvaguardarne l'immagine, i risultati conseguiti e il loro sviluppo, congiuntamente ai grandi valori di solidarietà, altruismo e abnegazione di cui il Corpo Nazionale e il Sodalizio sono portatori. Auguri a tutti i Soci e all'insieme dei quadri dirigenti per il raggiungimento dello storico obiettivo dei 25 anni di attività e un grazie a tutti per quello che è stato realizzato e per quello che riusciremo ancora a fare.

**Presidente Nazionale Anvvf-Cn*

"Fabbrica di uomini"

Festeggiamenti alle Capannelle per i 54 anni di storia della Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari

di Sveva Bizzarri

Ricordo, condivisione, festa e un po' di nostalgia: erano molti gli stati d'animo degli ex ausiliari che, il 13 ottobre 2018, sono tornati alle Scuole Centrali Antincendio di Roma Capannelle. Provenienti da tutta Italia, muovendosi in quegli spazi amati e condivisi con i VVF in servizio. L'occasione, il Memorial Scuola Allievi Vigili Volontari Ausiliari (AVVA) 1951-2005. La giornata è stata istituita su iniziativa dell'Anvvf e del Comitato promotore dei valori dei Vigili del Fuoco. A 67 anni dalla sua nascita, si è voluto ricordare come la Scuola abbia formato oltre 168mila volontari ausiliari che qui hanno svolto l'obbligo di leva militare e di cui,

tantissimi, hanno poi proseguito il cammino entrando nel Corpo dei Vigili del Fuoco.

La prima parte dell'evento si è tenuta nel piazzale del castello di manovra dove si sono addestrati tutti, ausiliari ed effettivi, il famoso K2. Qui, da parte degli allievi dell'83° Corso VVF, ci sono state dimostrazioni di risveglio muscolare, montaggio della scala italiana, la salita con la scala a ganci e manovra Saf (speleo-alpino-fluviale). Guardare l'addestramento ginnico non poteva non far ricordare il mitico Enrico Massocco, che ha addestrato fior di pompieri volontari ed effettivi, da lui controllati sopra l'altrettanto famoso "trespolo" di comando. Su

pannelli intorno al piazzale, tra i numeri delle riviste d'epoca, c'erano articoli e caricature raffiguranti proprio Massocco, che era un insegnante severo ma di cuore, ricordato con affetto.

Tecche di vetro contenevano medaglie ed elmi storici dei VVF e, da un lato, la grande esposizione dei modellini in scala delle auto storiche dei VVF di Claudio Persenico, vigile del Comando di Sondrio, che da materiali poveri di recupero riesce a creare ricostruzioni perfette.

L'atmosfera, era quella di una festa in famiglia, con i vari comandanti mischiati tra allievi di oggi e volontari di ieri. L'ing. Gioacchino Giomi, in una delle ultime uscite come Capo del Corpo (sostituito poche settimane dopo dal nuovo Capo, Fabio Dattilo), ha premiato, tra la gente, un commosso Salvatore Valletti di Frascati, "per l'insostituibile contributo e l'alto senso del dovere dedicato al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco". Tra gli ex AVVA, il campione mondiale di pugilato Nino Benvenuti.





L'alzabandiera ha dato il via ai discorsi ufficiali. Il Capo del Corpo Giomi ha sottolineato come le Scuole Centrali Antincendio siano l'essenza dei Vigili del Fuoco e per questo ci si sente a casa, ma ha anche ricordato l'importanza della scelta di chi decideva di fare qui il servizio militare.

"Ho avuto l'onore di dirigere la Scuola, il Battaglione, come era denominato, dal 1990 al 1994 – ha esordito Tolomeo Litterio, Direttore centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica e presidente del comitato organizzatore – quindi, per me è stato un vero piacere quando mi è stato chiesto di coordinare l'organizzazione del Memorial insieme al Comitato per i valori del Corpo nazionale dei VVF, all'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, ai colleghi di varie direzioni centrali del Corpo e delle Scuole Centrali Antincendi. In tempi brevissimi e superando anche qualche difficoltà, è stato realizzato il desiderio di tutti noi, tornare dove tutto è comin-

ciato. E questo vale sia per coloro che, dopo aver svolto il servizio militare come vigili volontari ausiliari hanno proseguito la vita nel Corpo, sia per coloro che hanno scelto altre vite, ma comunque potendo contare sui principi e sulle capacità appresi in questa Scuola. Alcune immagini sono rimaste ferme e indelebili: l'alzabandiera per esempio, il K2, il tram delle Capannelle... Questo dove ci troviamo è il luogo in cui allievi,

istruttori, comandanti e tanti altri hanno lavorato per il bene dei cittadini e della collettività. Come non ricordare, oggi, tutti i vigili volontari ausiliari caduti in servizio? E lo facciamo proprio qui, a Capannelle, davanti al monumento dedicato alla loro memoria e nel piazzale intitolato all'indimenticato Armando Corsetti, per tanti anni Vice comandante della Scuola. La Scuola Avva ha dato ai Comandi, come linfa vitale, oltre

A destra, l'ing. Gioacchino Giomi con alcune Socie allo stand dell'Anvvf



“Molto lavoro, poco divertimento”

Erano volontari, ma venivano preparati in modo serissimo, tanto che poi andavano a gestire interventi di soccorso con i colleghi Vigili del Fuoco permanenti. Per capire la formazione degli Avva, è istruttivo parlare con loro. I loro ricordi sono vivaci, come se quel fatto stesse avvenendo ora, ma con mezzi decisamente più scarsi di quelli oggi in dotazione. Un caso per tutti, la testimonianza di Ernesto Amicone, di Pescara. L'8 gennaio 1953 iniziava il suo Corso, il 7°, 4ª compagnia, 2° plotone di 100 uomini.

“Noi eravamo mal equipaggiati, perché eravamo usciti da poco dalla guerra. C'era poco divertimento e molto lavoro”, racconta Amicone. “Quando siamo venuti qui a Capannelle, per chi prima lavorava fuori era una passeggiata. Alcuni, invece, piangevano perché non avevano mai lavorato e qui trovavano la vita dura. Nell'aula, tra le cose da imparare, c'era quella del saper distinguere le dieci sostanze pericolose, cosa che poi è servita. L'intervento più brutto a cui ho partecipato è stato l'incendio della fabbrica di Montecatini, che produceva gli additivi per il carburante. Arrivava il vagone ferroviario da Milano. Per ricavare queste sostanze, si adoperava il piombo tetraetile allo stato liquido. Quindi: arrivava questo prodotto allo stato solido, il vagone ferroviario aveva tutte serpentine al cui interno circolava olio bollente a 130 °C in modo che il piombo passasse dallo stato solido allo stato liquido, a cui veniva aggiunto l'azoto. Un operaio ha aperto prima l'olio bollente e poi l'azoto: probabilmente per una manovra sbagliata è uscito un vapore come la lava... Un disastro... Io i primi tempi avevo le schegge in faccia, perché portavamo la maschera ma non copriva totalmente. Abbiamo iniziato l'intervento la mattina alle 9, abbiamo terminato la sera verso le 19. Noi, per poter spegnere quell'incendio, abbiamo piegato 5 coperte d'amianto, l'abbiamo poggiato sopra il punto che interessava e poi vi abbiamo buttato sopra un metro cubo di sabbia asciutta. Solo così siamo riusciti a domare le fiamme...”.

160mila vigili ausiliari in 54 anni, che hanno svolto compiti di grande efficacia per il funzionamento del Corpo nazionale. E infatti, con il termine della leva obbligatoria, è venuto a mancare tanto ingrannaggio nel Corpo nazionale, mai totalmente sostituito, anche con il pur generoso contributo di tante altre categorie. Per questi motivi, dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia e bravi custodi della sua memoria...”, ha concluso l'ing. Litterio.

Concetti ribaditi anche dagli altri oratori che si sono avvicendati sul palco. “Sono veramente sorpreso di tanta partecipazione a questo evento”, il pensiero di Salvatore Fiedini, ex Direttore della Scuola Avva, ex Comandante delle Scuo-

le Centrali Antincendi, ex Ispettore generale capo. “Ho avuto l'onore di essere il comandante del Battaglione dal 1974 al 1977 per quattro Corsi, è stata per me una particolare esperienza, perché era un orologio che funzionava sistematicamente e ogni quattro mesi si rinnovava con la partecipazione di giovani che poi uscivano con un'altra mentalità e formazione, adatta a svolgere i numerosi compiti che tutti noi abbiamo svolto nella vita lavorativa. Ho visto tante persone, direi personaggi, perché hanno fatto veramente la storia della Scuola Avva, che ha avuto una serie di pregi: efficienza, validità e amore che tutto il personale ha mantenuto verso il Corpo nazionale”.



Il Presidente dell'Anvvf-Cn Gianni Andreanelli ha voluto ringraziare i presenti, ricordando la funzione e i compiti che queste Scuole Centrali Antincendio hanno rappresentato per tutto il Corpo nazionale. “Per oltre 50 anni questa scuola ha lavorato e lo fa anche ora, seppure in forma ridotta rispetto al passato”, ha detto Andreanelli. “Tanti sono stati gli allievi passati da queste scuole e una buona parte di questi hanno continuato nel Corpo nazionale dando il loro contributo con la preparazione professionale. Tutti hanno acquisito e rafforzato i valori che devono sempre essere presenti nel nostro Paese, quelli di solidarietà, di altruismo, dello spirito di abnegazione. Questo Memorial vuole essere sicuramente un ricordo del passato fondamentale anche per costruire il futuro formativo del vigili del fuoco che si preparano a entrare nel Corpo nazionale. E infatti le Scuole hanno dato anche un contributo alla formazione di oggi, quella che affronta la





problematica tecnologica, la modernità dei mezzi e delle attrezzature. Gli insegnamenti di questa Scuola vivono ancora attraverso il presente e le nuove generazioni di oggi", ha concluso Andreanelli.

"Grazie a tutti per essere così numerosi a questo Memorial voluto e con insistenza e determinazione dal nostro Capo del Corpo, che ringrazio di cuore per averci dato la possibilità di continuare nella tradizione, nella storia. Questa giornata non vuole essere, per quanto mi riguarda, un giorno che ci riporta indietro negli anni e che ci fa pensare quando in questa Scuola, in questo Battaglione, ogni 4 mesi venivano arruolati circa 1.500 unità e da qui uscivano poi coloro i quali, per scelta, per passione, per amore, decidevano di continuare la carriera nel Corpo nazionale oppure abbandonavano però portando in sé quel ricordo indelebile che era la formazione".

Emilio Occhiuzzi, Direttore cen-

Sopra, dimostrazione dei VVF sul K2. A destra, incontro tra VVF in servizio e Avva; i modellini in scala di Claudio Persenico; l'ing Giori ha appena premiato Salvatore Valletti di Frascati; soci Anvvf in divisa sociale



trale per la Formazione, ha ribadito come è qui, alle Scuole centrali Antincendio di Capannelle, che iniziava e inizia la carriera dei Vigili del Fuoco, con tutto quel che segue, con una professionalità acquisita e nonostante manchi un numero di persone che sarebbero utili al servizio tecnico urgente, numero che veniva garantito dal servizio di leva attraverso gli Avva.

Il concerto della Banda musicale del Corpo nazionale VVF ha chiuso la manifestazione.



Da qui è passata la leggenda della Boxe

di Giusy Federici

"Ho deciso di fare il servizio militare come Vigile del Fuoco. Dopo, non avrei più avuto obblighi di leva e così avrei potuto dedicarmi completamente allo sport. Mi sono trovato subito molto bene, facevo tanta ginnastica e le cose che mi piacevano di più. Devo dire che il servizio militare tra i VVF mi ha soddisfatto in pieno". Al Memorial Avva del 13 ottobre 2018 alle Scuole Centrali Antincendio di Roma Capannelle c'era anche Nino Benvenuti, ex pugile, campione olimpico e mondiale, che non ha mai nascosto il suo attaccamento ai Vigili del Fuoco, ricordando quel periodo come uno dei più belli della sua vita.

Nino Benvenuti lo conoscono tutti. Grande leggenda della boxe, campione alle Olimpiadi di Roma nel 1960, campione mondiale dei Pesi superwelter tra il 1965 e il 1966, campione mondiale dei Pesi medi tra il 1967 e il 1970. Benvenuti è un uomo che allo sport ha dedicato la vita, una vita fatta principalmente di etica e questo, oltre a un grande sportivo, ne fa anche un grande italiano. Quell'etica che gli ha insegnato la madre Dora quando vivevano a Isola d'Istria, anche quando i comunisti jugoslavi del maresciallo Tito gli portarono via la casa, gli imprigionarono il fratello, fecero della sua famiglia unennesimo gruppo di profughi istriani-giuliano dalmati. Riuscirono a

fermarsi a Trieste. Eppure, "non odiare" è sempre stato il suo *leit motif*, di vita e di sport.

Ottant'anni compiuti il 26 aprile 2018. "Gli Ottant'anni sono importanti...", dice. Benvenuti è anche un Vigile del Fuoco, da quando fece il servizio militare nel 27° Corso nel 1960, insieme all'altra grande leggenda, del cinema, Giuliano Gemma. È un vigile e ci tiene. E i "suoi" pompieri, mai gli fanno mancare l'affetto e il rispetto.

Lo abbiamo incontrato in un bar vicino casa, nel quartiere Trieste, tra un caffè e una bibita, insieme alla moglie Nadia Bertorello.

Nino, com'era fare il servizio militare come Vigile del Fuoco in vista delle Olimpiadi?

Era il periodo olimpico, ed essendo Vigile del Fuoco ho potuto godere di tanti privilegi e un allenamento *ad hoc*. E l'altra cosa bella è stata l'aver potuto conoscere tante persone e molti sono diventati amici fraterni, come Giuliano Gemma. Con lui ci siamo frequentati anche dopo il servizio militare.

Anche Gemma era all'inizio della carriera...

Ed era uno sportivo come me. Cosa che nel cinema gli è stata utile, potendo girare le scene di azione senza bisogno dello stuntman. Ripeto, quello è stato un periodo veramente bello.



Periodo bello ma anche duro come disciplina, visto che l'istruttore ginnico era il prof. Massocco.

Enrico Massocco era un severo istruttore e direttore, però era anche uno sportivo che capiva le esigenze e quello che poteva e doveva avere un atleta. Di me, sapeva che dovevo frequentare la mia palestra o che adempire a certi impegni e andare ad alcuni appuntamenti, dove mi volevano come atleta, era importante.

Com'era l'atmosfera tra voi ragazzi a Capannelle? C'è qualche aneddoto particolare da raccontare, qualche scherzo goliardico?

Con Giuliano facevamo tanti scherzi... E poi, a volte... ci dileguavamo.

Lei è un gran signore, questo è noto... ma a 80 anni una marachella si può raccontare...

Avevamo la libera uscita. Però a volte ci piaceva "scappare". Diciamo che con Giuliano andavamo fuori, ci piaceva fare nuove amicizie, e a volte questi amici portavano la gonna... Eravamo allievi particolari, avevamo l'opportunità di poter derogare da certi vincoli. Ad esempio, andavamo al cinema la sera e rientravamo tardi, cosa che gli altri non potevano fare. E se invece che andare al cinema andavamo a passeggiare con un'amica, era la stessa cosa...





Giovani, belli, atletici e in divisa, le donne vi cadevano ai piedi...

Lui, Giuliano, era un attore famoso. Io un olimpionico...

C'era già un'abitudine alla disciplina, venendo dallo sport?

Beh, anche la disciplina dei Vigili del Fuoco era probabilmente differente da quella di oggi. Inoltre noi avevamo Massocco che ci faceva lavorare parecchio e in modo militare e a noi, che eravamo atleti, più degli altri. Dovevamo essere di esempio. Potevi derogare da certe cose ma non da altre. Se facevi tardi, se avevi qualcosa da fare dovevi sempre avvertire, chiedere e rispettare quello che ti era stato accordato. Questo lo avevamo e non era poco... E dovevamo meritarlo anche per rispetto degli altri.

Però, qualcuno che vi ha conosciuto, parla di vostre fughe dal cornicione...

Le fughe dal cornicione sono vere. Come anche alcuni rientri in caserma davvero rocamboleschi perché rientravamo dal tetto per poi passare dal terrazzo e andare in camera, facendo delle acrobazie che per noi erano usuali... Quando ripenso a quel periodo non penso al servizio militare, ma a quanto sono stato bene come Vigile del Fuoco, come atleta e in libertà perché i nostri superiori si fidavano di me e di Giuliano.

Capannelle prima, poi operativo a Trieste...

Anche a Capannelle, con Giuliano, abbiamo fatto qualche partenza. È vero, i nostri superiori per noi avevano un occhio di riguardo, ma noi facevamo sempre più di quel che ci veniva chiesto. A Trieste ero a casa, la mia abitazione era vicino alla caserma. Ho partecipato a qualche intervento che mi ha gratificato. Perché andare a spegnere un incendio, andare a salvare qualcuno che era in bilico e stava per cadere, mettere la scala a ganci che avevamo imparato a montare velocemente, sono cose che mi sono rimaste dentro, perché avrei potuto salvare vite e tutto questo è bello.

È anche bello che un grande campione come Nino Benvenuti si senta ancora Vigile del Fuoco.

Sono sempre stato un Vigile del Fuoco. (la moglie di Benvenuti, Nadia, racconta che anni fa il gatto della figlia è caduto di sotto e all'arrivo dei pompieri Nino si sia presentato dicendo "sono un vostro collega". "Lui fa sempre così", dice Nadia). Al Corpo si rimane legati. Se io dovessi trovarmi in una condizione di dover intervenire, perché c'è un'esigenza e i pompieri tardano ad arrivare, in qualche modo e nonostante i miei 80 anni cercherei comunque di far qualcosa.

Quello tra i VVF e Nino Benvenuti è un amore reciproco.

A Trieste è capitato varie volte e anche a Roma, ogni volta che mi chiamano vado, da sempre. Ho sempre mantenuto un buon rapporto e anche loro con me, sanno che Benvenuti è un pompiere, perché pompiere lo si rimane sempre.

L'essere un Vigile del Fuoco, ha inciso anche nello sport?

No. Sono due cose distinte. Ma direi che ho goduto di entrambe. Perché è l'educazione ricevuta che ti porta a essere coerente nella vita e a fare le cose difficili che ti sei proposto di realizzare. Certo, tante cose come salvare una persona da un cornicione o sporgermi da una finestra magari non avrei potuto farle se non fossi stato un pompiere, anche avendole dentro.

Ha parlato di educazione... anche quella del "non odiare" che vi ha dato mamma Dora?

Sì, è quell'educazione che poi ho portato con me tra i pompieri, nello sport e nella vita. Io, come i miei fratelli, non ho avuto niente di facilitato, tutt'altro. Quel che è successo in Istria mi ha insegnato a essere un uomo forte, a non aver paura, ad avere attenzione per i più deboli, per gli anziani e i malati, per tutte quelle cose che nella vita uno si trova sul proprio cammino e che molti ignorano perché non ci pensano, perché è più semplice ignorare e perché non tutti hanno nella memoria il richiamo di quel che hanno imparato in certe situazioni. Io sono ancora pronto, anche se oggi, naturalmente, non posso fare le cose che facevo allora e non solo perché ho 80 anni, ma perché ho delle articolazioni un po' arrugginite, anche se a volte mi è capitato di intervenire in certe situazioni e di esagerare, fin quasi a farmi male.



Genova per noi Noi per Genova



Lo straordinario impegno dei Vigili del Fuoco per le operazioni di soccorso nel crollo del Ponte Morandi

dell'Ing. Amalia Tedeschi*

Il 14 agosto 2018 doveva essere una giornata tranquilla, in attesa di un Ferragosto di mare, risate e relax. Piove a Genova, piovono a dirotto, con forti raffiche di vento, dando senso compiuto all'allerta meteo idrogeologica arancione che ci ha indotto a predisporre il dispositivo di soccorso rinforzato con squadre di soccorritori acquatici e sommozzatori. Cosa abbastanza normale per la nostra città, ma non alla vigilia di Ferragosto. Sto rientrando da una riunione in Questura sulla prima giornata del

campionato di serie A che si deve tenere la domenica successiva. Arrivata in Centrale, sempre accompagnata dalla forte pioggia, intorno alle 11.40 vengo chiamata in sala operativa. M'informano che dal Numero Unico europeo ci hanno passato una richiesta di soccorso relativa al crollo del ponte Morandi, quello autostradale... "Ma no dai, non può essere... deve essere venuto giù del copriferro, qualche pannello; del resto, con questa pioggia e queste sferzate di vento...". Questo l'immediato pensiero da inguaribile ottimista.

Una squadra operativa viene immediatamente inviata sul posto a verificare la situazione e in sala operativa siamo in attesa di notizie, finché la vibrazione del cellulare mi annunciava l'arrivo di un messaggio... No, di una fotografia (quella qui sopra in apertura). La foto mi apre gli occhi e non lascia spazio a ottimismo né a null'altro, quasi uno schiaffo in volto, violento, inatteso... Da lì parte tutto.

I SOCCORSI

In sintonia perfetta con i colleghi presenti, gestisco la Sala opera-



Sopra e in alto a destra, immagini del ponte Morandi subito dopo il crollo. Sotto, squadre di VVF al lavoro in cerca dei superstiti



tiva del Comando di Genova, inviando sul luogo del disastro tutto il personale disponibile, da tutte le sedi di servizio, compresi i soccorritori acquatici e i sommozzatori. Momenti concitati, in costante contatto con i colleghi sul posto, con il nostro Comandante e con il Centro operativo nazionale. Tutti si sono rimboccati le maniche, dando linfa alla macchina di soccorso del Corpo nazionale che come sempre, al momento del bisogno, parte rapida, silenziosa ed efficiente. Dopo due ore dal disastro, a Genova, tra quelle macerie, ci sono circa 300 Vigili del Fuoco provenienti da tutto il nord d'Italia, decine sono i Vigili del Fuoco

genovesi che, liberi dal servizio, si presentano spontaneamente in caserma mettendosi a disposizione. L'attività di soccorso è lunga e difficile, complicata nelle prime fasi dalle proibitive condizioni meteo. Non si opera su un'ampia area di lavoro, come ad esempio un terremoto, ma su di uno spazio limitato con le difficoltà specifiche del caso, in cui le inusitate dimensioni delle macerie richiedono un grande lavoro di squadra fra tutte le componenti del Corpo nazionale e l'ausilio di mezzi di movimentazione dei resti del ponte di dimensioni e massa enormi. Le operazioni hanno consentito il salvataggio di 13 vite umane e al





I Vigili del Fuoco hanno lavorato duramente per giorni, un grande lavoro di squadra fra tutte le componenti del Corpo nazionale





Dopo il salvataggio dei feriti e il recupero dei corpi, i VVF hanno iniziato un'intensa attività di monitoraggio del ponte

recupero dei corpi delle 43 vittime del crollo.

L'AUSILIO ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Il 20 agosto si concludono le attività di soccorso alle persone con il recupero del corpo dell'ultima vittima, Mirko.

Ha inizio per i Vigili del Fuoco una nuova, non meno impegnativa, attività di supporto all'autorità giudiziaria. Collaboriamo dapprima con i consulenti tecnici della Procura della Repubblica, poi con il Collegio peritale del Giudice per le Indagini Preliminari durante la fase processuale dell'incidente probatorio.



Le attività sono consistite nel repertamento e nella geolocalizzazione di ogni porzione del ponte di interesse per le indagini, con un ottimo e sinergico lavoro tra il personale dell'Ufficio di polizia giudiziaria/NIAT (Nucleo Investigativo Antincendio Territoriale), dell'ufficio TAS (Topografia applicata al Soccorso) e dell'ufficio SAPR (Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto, i droni).

L'INSTALLAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Dura quasi un mese, a cavallo tra settembre e ottobre, l'attività dei Vigili del Fuoco per l'installazione di un complesso sistema di monitoraggio degli scostamenti dei due monconi del viadotto Morandi. Questo lavoro ha la finalità di capire se è possibile consentire, in sicurezza, ai circa 600 sfollati di via Fillak, via Porro e via del Cam-



passo di rientrare in casa per recuperare gli effetti personali, abbandonati di fretta quando le abitazioni vengono evacuate perché sottostanti il ponte.

Il sistema di monitoraggio è installato anche sul moncone di ponte, lato Savona, dove non sono presenti abitazioni civili ma aziende, che dal 14 agosto hanno cessato l'attività lavorativa.

IL RECUPERO DEI BENI

Il monitoraggio degli scostamenti delle strutture del ponte con l'attivazione del sistema di allarme

consente ai Vigili del Fuoco di accompagnare gli sfollati in casa per recuperare le proprie cose, i propri ricordi, pezzi di vita. E anche alle aziende di tornare in possesso dei propri beni, delle attrezzature, i loro fondamentali strumenti di lavoro. Le attività proseguono per circa 45 giorni e vedono quotidianamente impegnati 34 Vigili del Fuoco di tutta la Liguria in circa 1.000 ingressi nelle abitazioni di via Porro, via Fillak e via del Campasso. L'attività pianificata e gestita in sintonia con la Protezione civile del Comune di Genova.

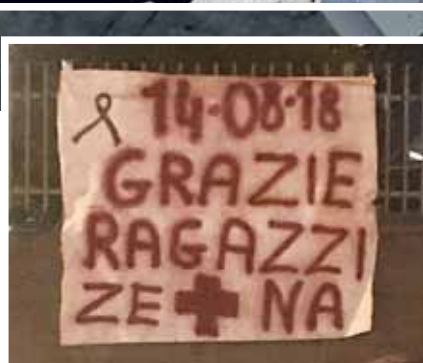
COSA RESTA A NOI, VIGILI DEL FUOCO GENOVESI?

Un'esperienza professionale unica e impegnativa. Ci sentiamo più uniti e determinati di prima, consapevoli di esserci impegnati al massimo. A questo si aggiunge il calore della gente, gli sguardi di riconoscenza e gli abbracci muti di chi, con le lacrime agli occhi, abbiamo accompagnato in casa a raccogliere i pezzi della propria vita: un'esperienza umana forte e gratificante.

Chiudo, non senza un po' di emozione, con la foto dell'emblematico



A sinistra e sotto, dopo il salvataggio dei feriti e il recupero dei corpi, i VVF hanno iniziato un'intensa attività di monitoraggio del ponte



A destra, i VVF hanno aiutato sfoltiti e aziende a recuperare i loro beni. A sinistra, lo striscione di ringraziamento davanti alla Sede centrale VVF di Genova

striscione appeso davanti all'ingresso della nostra Sede centrale a soli due giorni dal crollo del viadotto: l'immagine della vicinanza e della stima della gente della nostra Città.

**Direttore Vice Dirigente
del Comando VVF di Genova*



SOLIDARI ETA



Emergenza e persone con difficoltà nel movimento

di Stefano Zanut ed Elisabetta Schiavone*

“E fu allora, mentre si avvicinavano, che cominciai a notare qualcosa di strano. C’era gente sulla sedia a rotelle, gente che camminava con le grucce, altri che si aiutavano con deambulatori e bastoni, e altri ancora che riuscivano a stento a muoversi. Alcuni di loro erano vecchi che avrebbero potuto essere i miei nonni, e si muovevano come tartarughe. Vedendoli seduti o in piedi, non mi ero accorto di nulla. Nell’ufficio affollato non avevo notato né un girello né una carrozzella, e ora mi riusciva difficile adattarmi a quella svolta inattesa.

Incontrai lo sguardo di un uomo anziano che avanzava su una sedia a rotelle, spingendo da solo le ruote. Dio! Come facciamo adesso? Guardai in faccia il maggior numero possibile di quelle persone, leggendo sui loro volti impotenza, stanchezza e gratitudine, tutte insieme e tutte mescolate fra loro. Erano felici di vederci, oltre che ansiosi di uscire di lì”. (da Richard Picciotto, Ultimo a uscire. Storia di un pompiere di New York, TEA, 2002).

Nei precedenti numeri della rivista sono stati affrontati aspetti connessi con le disabilità co-

gnitive (n. 1/2018) e sensoriali (n. 2/2018) in situazioni di emergenza, con l’obiettivo di far conoscere il problema e dare alcune indicazioni basilari sulle modalità per aiutare chi dovesse trovarsi in tale circostanza. In questo contributo l’attenzione sarà invece rivolta al tema delle disabilità motorie, che possono compromettere la capacità di allontanarsi in sicurezza da una fonte di pericolo.

Il percorso proposto considera dapprima alcuni aspetti utili a delineare e descrivere il problema, quindi le modalità operative da impiegare in situazioni di emer-

Come
affrontare
situazioni
critiche
con difficoltà
motorie



Help4All: un'app per il soccorso inclusivo

HelpforAll è un'applicazione per smartphone elaborata nell'ambito dell'Osservatorio sul soccorso e la sicurezza delle persone con esigenze speciali, istituito nel 2015 dal Corpo nazionale Vigili del Fuoco, con l'obiettivo di condividere esperienze sulle modalità di soccorso delle persone con disabilità e diffonderle tra quanti potrebbero essere chiamati ad aiutarle in emergenza. In sostanza è uno strumento per tutti, dal soccorritore professionista all'addetto alla gestione dell'emergenza di un'attività lavorativa, ma anche per il semplice cittadino che consapevolmente vuole conoscere qualche indicazione su come comportarsi con una persona disabile. L'app contiene indicazioni operative integrate da foto e filmati che le illustrano ed è disponibile gratuitamente su <https://play.google.com/store/apps/details?id=com.helpforall.grvfvf>.

Al momento contiene indicazioni sulle disabilità motorie, sensoriali (sordità e cecità) e cognitive (autismo e sindrome di Down), ma è in continua evoluzione nel considerare altre disabilità e il feedback di chi, utilizzandola, vuole dare un proprio contributo al suo miglioramento.



genza per aiutare persone con disabilità motorie, per concludersi con gli aspetti considerati nella normativa di sicurezza per tutelare le persone con queste specifiche necessità. Per quanto concerne le modalità operative, le indicazioni proposte al secondo punto, ovvero quello che riguarda "come" aiutare una persona con disabilità motorie in emergenza, sono tratte da Help for All, un'applicazione per smartphone elaborata dall'Osservatorio del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco sul soccorso e la sicurezza delle persone con esigenze speciali.

PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIA, AUSILI E CONDIZIONI AMBIENTALI

La disabilità motoria si manifesta con difficoltà di movimento e può interessare diversi aspetti e parti del corpo umano. Nel caso in cui sia compromessa la deambulazione possiamo distinguere tra:

- **persone con mobilità ridotta**, che camminano ma con difficoltà, si muovono lentamente e con fatica e in alcuni casi hanno problemi di equilibrio. Per superare queste criticità possono essere utilizzati ausili per la mobilità come il bastone, il tripode, le stampelle e i deambulatori; alcuni utilizzano anche la sedia a rotelle o l'elettroscooter per compiere lunghi spostamenti o nei casi di forte affaticamento. Vi sono anche casi di persone che indossano tutori o protesi per agevolare il movimento;
- **persone con mobilità impedita**, quando non possono camminare né alzarsi in piedi e per questo utilizzano una sedia a rotelle permanentemente, in maniera autonoma o con necessità di aiuto.

Considerando quest'ultimo aspetto è necessario fornire qualche breve informazione sui tipi di sedia a rotelle più diffuse e sulle loro modalità di utilizzo, aspetti che possono aiutare nel proporsi in una relazione di aiuto:

- **sedia a ruote manuale ad auto-spinta**: in questo caso la persona è in grado di muoversi in autonomia in ambienti privi di barriere architettoniche, ma in presenza di ostacoli come gradini isolati e scale il loro superamento può avvenire solo con l'uso di sistemi tecnologici dedicati (ad esempio, l'ascensore o il montascale) e in caso di loro indisponibilità (è il caso tipico di un incendio o quando viene a manca-

Il decalogo comportamentale

Nel mettersi in relazione con una persona che ha bisogno di aiuto, ma lo stesso può valere anche in altre circostanze, si richiama l'attenzione verso alcuni semplici aspetti:

- rivolgersi direttamente alla persona;
- solo nel caso in cui la persona con disabilità non sia in grado di comunicare rivolgersi all'eventuale accompagnatore;
- offrire la disponibilità anche in presenza di un accompagnatore;
- se la persona rifiuta l'aiuto perché in grado di gestire da sola la situazione; rispettare per quanto possibile la sua volontà e affiancarla fino a quando non ha raggiunto un luogo sicuro dove fermarsi.

A questi si possono aggiungere altri consigli:

- chiedere se ha bisogno di aiuto;
- chiedere come possiamo aiutarla;
- cercare di capire il tipo di necessità per potere offrire un valido aiuto;
- in presenza di barriere come un gradino, o per operazioni più difficili come la discesa/salita dalle scale, confrontarsi con la persona sulle manovre da eseguire per identificare la modalità più indicata alla situazione.



A sinistra, attenzione agli aspetti di relazione con la persona da aiutare

A destra, modalità per il superamento di leggeri dislivelli con un solo operatore

La sicurezza del soccorritore

Le modalità operativa da impiegare con una persona in sedia a ruote dovranno considerare anche aspetti connessi con le tecniche impiegate dal soccorritore, che potrebbero anche determinare problematiche a carico del suo apparato muscolo scheletrico. In questi casi non vanno dimenticati i precetti di sicurezza per il personale che attua le tecniche di trasporto spiegate in questo contributo. È sempre necessario, infatti, che il soccorritore tenga ben presenti alcuni semplici concetti connessi con la movimentazione dei carichi e, più in generale, dell'ergonomia lavorativa. Piccoli sovraccarichi sollevati in posizioni scorrette possono creare grossi sovraccarichi alle strutture muscolo-scheletriche determinando un danno all'operatore e, considerato il contesto in cui si esprimono, la compromissione del soccorso.

re la corrente elettrica) con l'aiuto di una o più persone o dei soccorritori;

- **sedia a ruote manuale con accompagnatore:** è utilizzata da

persone che non sono in grado di spingersi da sole (ad esempio per mancanza di forza o coordinamento negli arti superiori) o riesce a farlo solo per manovre

semplici e spostamenti brevi. Il superamento di ostacoli può avvenire, come nel caso precedente, con l'impiego di tecnologie dedicate o con l'aiuto dei soccorritori;

- **sedia a ruote elettrica:** con questo ausilio la persona è in grado di muoversi in autonomia in ambienti privi di barriere architettoniche, ma gradini isolati e scale rappresentano comunque una barriera insuperabile, spesso anche con l'aiuto dei soccorritori visto il peso elevato dell'ausilio; in queste circostanze si potranno impiegare le specifiche tecniche di separazione della persona dall'ausilio, spiegate nel dettaglio all'interno di **Help for All**.





Nell'affrontare i temi della disabilità dobbiamo ricordare che, in generale, non è sinonimo di malattia. La disabilità motoria, ad esempio, può riguardare persone amputate o paraplegiche in cui la mancanza di un arto o la compromissione di movimenti è una condizione che non sempre deriva da una malattia (si pensi, ad esempio, alle conseguenze di un incidente stradale o sul lavoro).

In alcuni casi, invece, la disabilità è conseguente ad una patologia e quando questa è di tipo neurodegenerativo, il grado di abilità e autonomia può variare anche repentinamente a seconda dello stato di affaticamento, dello stress e delle condizioni ambientali.

Non sempre, infine, la disabilità motoria è riconoscibile a prima vista, in particolare può essere semplice e immediato riconoscerla in presenza di ausili come la sedia a ruote, il deambulatore, il bastone o altri, ma quando la disabilità è meno evidente potremmo non essere in grado di identificare la difficoltà e le conseguenti necessità. Anche in presenza di una sedia a rotelle, infatti, difficilmente saremo in grado di intuire se la persona è in grado di alzarsi e compiere qualche passo (questo può fare una grande differenza specie in presenza di scale o altri ostacoli).

PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIE IN EMERGENZA: COME AIUTARLE?

Uno degli aspetti di primaria importanza nella relazione di aiuto è l'attenzione di chi si propone per aiutare la persona coinvolta. Occorre infatti considerare che la persona potrebbe essere in grado di rispondere in autonomia, anche in presenza di ausili, e quindi non desiderare supporti esterni.

In generale, se la persona avrà bisogno di aiuto lo chiederà, è quin-

Nella pagina precedente, modalità per il superamento di leggeri dislivelli con 2 operatori



A destra, modalità per il superamento di leggeri dislivelli con 3 operatori

di sempre preferibile chiedere prima di effettuare qualsiasi azione che la riguardi.

In seconda battuta, il soccorritore dovrà saper incentivare le risorse della persona da aiutare anche con uno stimolo verso il superamento dei propri limiti, cercando di infondendogli fiducia nel superamento della situazione transitoria con una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano. Questa modalità permetterà anche di ridurre il carico sul soccorritore, migliorandone così la prestazione.

Considerando questi aspetti, nel caso specifico di una persona in sedia a ruote è necessario avere ben chiaro che, una volta privata dell'ausilio, perderà completamente la propria autonomia. Inoltre, separare la persona dall'ausilio con tecniche dedicate, compor-

terà uno sforzo notevole a carico del soccorritore, richiamando così la sua attenzione riguardo a un sistema posturale che garantisca la corretta e confortevole prestazione.

Va quindi ribadito che la separazione della persona dall'ausilio è una pratica da riservare a situazioni limite, in cui lo spostamento con la sedia a ruote è oggettivamente impossibile.

MODALITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO SU PERCORSO IN PIANO LIBERO DA IMPEDIMENTI

Caso a: persona in sedia a ruote manuale

Chi aiuta deve offrire la propria disponibilità e chiedere alla persona con disabilità eventuali indicazioni su come gestire l'accompagnamento.

In ogni caso la sedia a ruote va spinta dolcemente senza movimenti bruschi e con una velocità ragionevole.

Caso b: persona in sedia a ruote elettronica

La persona che utilizza la sedia a ruote elettronica è autonoma fino a che l'ausilio è funzionante, ma nel caso la batteria sia scarica o si presenti un guasto al motore sarà necessario intervenire sulla leva di sblocco motore e, a questo punto, si potrà spingere la sedia a ruote come fosse manuale, con opportune cautele specie in caso di pendenza, considerato il peso dell'ausilio.

Come è possibile trovare il dispositivo di sblocco motore per liberare le ruote se non si conosce bene questo tipo di ausilio? La risposta è semplice: basta chiederlo diret-

tamente alla persona, rafforzando così l'importanza dello stabilire la corretta relazione di aiuto descritta all'inizio di questa parte.

AIUTO NELLA DISCESA

(O SALITA) LUNGO

LE SCALE CON LA SEDIA A RUOTE

Caso a: modalità con un solo operatore.

Questa modalità può essere adottata per il superamento di leggeri dislivelli con pochi gradini e quando la persona in sedia a ruote non pesa troppo (specie in rapporto al peso dell'operatore) ed è in grado di collaborare dando il proprio contributo, controllando la discesa agendo sulle ruote:

1. l'operatore si pone dietro la sedia a ruote e afferra le impugnature di spinta;
2. reclina la sedia di circa 45° (o comunque fino a bilanciarla) facendo gravare l'intero peso sulle ruote posteriori;
3. l'operatore inizia la discesa lasciando gradualmente scendere le ruote da un gradino all'altro.

Caso b: modalità con due operatori.

1. Un operatore si pone dietro la sedia a ruote impugnando le manopole (in assenza di queste altro punto strutturale della carrozzina);
2. il secondo si posiziona davanti afferrando la sedia a ruote nella parte anteriore del telaio (verificare che si tratti di una parte di telaio fisso e non parti mobili come gli ancoraggi dei poggiatesta estraibili);
3. i due dovranno porre attenzione nel coordinare i movimenti durante la discesa o salita;
4. la sedia non va sollevata ma leggermente reclinata e fatta scorrere sui gradini avendo cura di controllare la discesa per evitare sobbalzi da un gradino all'altro.

In particolari scenari di soccorso i Vigili del Fuoco impiegano anche tecniche SAF per soccorrere persone con disabilità.

La foto rappresenta un'esercitazione condotta da operatori dei Comandi provinciali VVF di Pordenone e Udine durante l'esercitazione SERMEX 2019.

In tale circostanza l'ipotesi era che una persona in sedia a rotelle fosse bloccata all'ultimo piano del municipio di Gemona per il crollo delle scale in conseguenza di un terremoto.

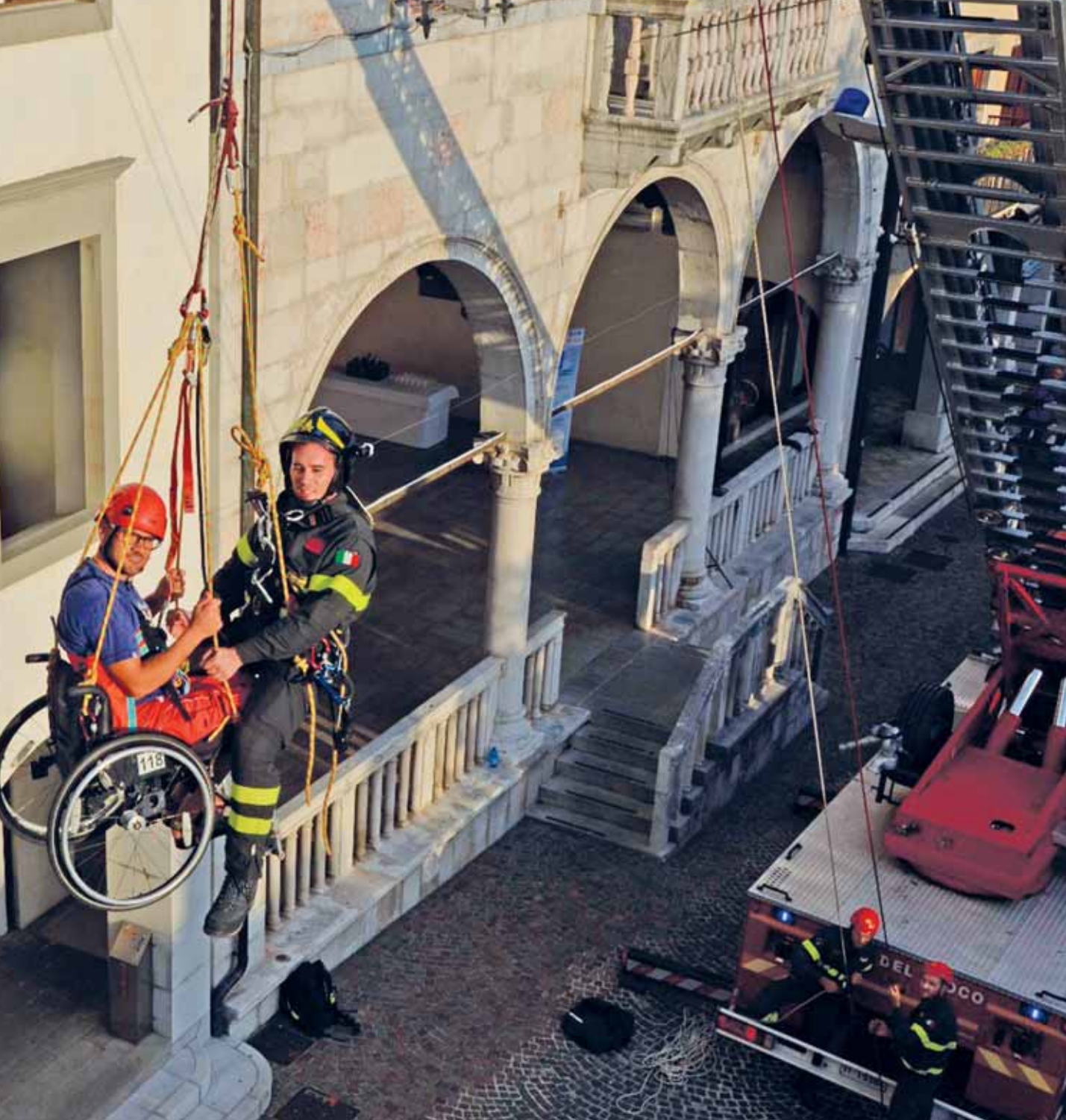


Caso c: modalità con tre operatori (condizione ottimale).

1. Un operatore si pone dietro la sedia a ruote impugnando le manopole (o in assenza di queste altro punto strutturale della carrozzina);
2. gli altri due si pongono lateralmente afferrando la sedia nella parte anteriore del telaio (attenzione a non impugnare parti estraibili come braccioli e pe-

dane poggiatesta);

3. Facendo attenzione a coordinare i movimenti, i tre operatori possono optare per trasportare la sedia a ruote sollevandola da terra o facendola scorrere sui gradini, qualora il carico sia eccessivo;
4. se le rampe di scale da percorrere sono molte o la persona con disabilità è molto pesante può essere utile avvalersi di



un quarto operatore in modo da consentire la rotazione ad ogni pianerottolo e garantire il recupero fisico alternato.

**CONDIZIONI AMBIENTALI
E L'ESODO PER LE PERSONE
CON DISABILITÀ MOTORIA:
LE INDICAZIONI NORMATIVE**

Le condizioni ambientali possono favorire o compromettere la possibilità di una persona con disabili-

tà motoria di muoversi autonomamente e, quindi, raggiungere un luogo sicuro. In particolare i fattori fisici che in emergenza incidono su questa possibilità sono prevalentemente rappresentati dalle caratteristiche della pavimentazione (scivolosità e pendenza), dalla possibilità di superare i dislivelli tra i piani con dispositivi utilizzabili anche in situazioni critiche (ad esempio gli ascenso-

ri antincendio), dalle caratteristiche dei varchi e delle porte installate (l'aspetto critico è solitamente rappresentato dalle dimensioni e dalle modalità di apertura del serramento) e, infine, dalla presenza di spazi calmi o compartimentazioni che permettano modalità di evacuazione orizzontale progressiva.

Su questi aspetti interviene attentamente il Codice di prevenzione

Nella tabella, velocità di spostamento delle persone in funzione del tipo di ausilio utilizzato (da SFPE "Human behavior in fire. Engineering guide", USA, 2013)

TIPO DI AUSILIO	VELOCITÀ IN PIANO	VELOCITÀ IN DISCESA	VELOCITÀ IN SALITA
	(m/s)	(m/s)	(m/s)
Sedia a ruote elettrica	0,89	-	-
Sedia a ruote manuale	0,69	-	-
Stampelle	0,94	0,22	0,22
Bastone	0,81	0,32	0,34
Bastone o appoggio	0,51	-	-
Deambulatore	0,61	-	-
Nessun ausilio	0,93	-	-
Senza disabilità	1,24	0,70	0,7



incendi, ovvero il D.M. 3/8/2015, che fornisce indicazioni al riguardo dedicando anche uno specifico punto (S.4.9. Esodo in presenza di occupanti con disabilità). In merito alla pendenza dei percorsi, ad esempio, considera il valore massimo del 5% come affrontabile autonomamente dalle persone, così come d'altra parte indicato anche nei riferimenti tecnici internazionali sull'argomento. Interviene anche sulla qualità delle pavimentazioni dando indicazioni affinché "tutte le superfici di calpestio delle vie d'esodo devono essere non sdruciolevoli", ciò per prevenire il rischio di caduta e conseguentemente la compromissione dell'esodo. In merito alla lunghezza dei per-

corsi è senza dubbio la velocità con cui le persone si muovono a rappresentare un elemento di criticità, ben consapevoli che questo varia in funzione delle capacità motorie del singolo e del suo moto nell'ambito di luoghi più o meno affollati, oltre che dagli ausili impiegati. Dalla letteratura scientifica sull'argomento emergono i valori riassunti nella tabella qui sopra.

Un altro aspetto che interessa l'esodo delle persone con disabilità motoria, ma che può rappresentare una risorsa per tutti, è la disponibilità di spazi calmi oppure l'organizzazione degli ambienti per garantire l'evacuazione orizzontale progressiva. Lo spazio calmo è un presidio dedicato a chi ha difficoltà nell'affrontare un percorso d'esodo verticale e si definisce come un "luogo sicuro temporaneo dove gli occupanti possono attendere assistenza per completare l'esodo verso luogo sicuro", di cui il Codice fornisce anche indicazioni su come dimensionarlo e sui presidi che deve contenere per garantirne le prestazioni:

- a) un sistema di comunicazione bidirezionale per permettere agli occupanti di segnalare la loro presenza e richiedere assistenza;
- b) eventuali attrezzature da impiegare per l'assistenza (es. se-

dia o barella di evacuazione);
c) indicazioni sui comportamenti da tenere in attesa dell'arrivo dell'assistenza.

L'esodo orizzontale progressivo è invece una "modalità che prevede lo spostamento degli occupanti dal compartimento di primo innescio in un compartimento adiacente capace di contenerli e proteggerli fino a quando l'incendio non sia estinto o fino a che non si proceda ad una successiva evacuazione verso luogo sicuro."

Una progettazione attenta alle esigenze di tutte le persone "anche" in emergenza fa senza dubbio la differenza tra un luogo sicuro ed uno meno. La sicurezza delle persone, e a maggior ragione la "sicurezza inclusiva", è un aspetto da considerare fin dal progetto.

**Stefano Zanut, Direttore Vice
Dirigente del Comando
provinciale VVF di Pordenone
e componente dell'Osservatorio
sulla sicurezza e il soccorso
delle persone con esigenze
speciali del CNVVF;
Elisabetta Schiavone,
Architetto, Coordinatrice
di "Emergenza e Fragilità",
componente dell'Osservatorio
sulla sicurezza e il soccorso delle
persone con esigenze speciali
del CNVVF e del Consiglio
Direttivo provinciale
della sezione ANVVF di Ascoli
Piceno e Fermo.*

Il secondo step del programma di sviluppo

di Pino Copeta*

Con riferimento al programma di sviluppo del Settore Formazione, per le fasi operative del secondo step rivolto agli informatori e tutor regionali quali facilitatori di gruppo, esperti di comunicazione nelle diverse abilità, dopo aver svolto gli incontri in Lombardia, presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano dal 14 al 16 maggio 2018 e, per le regioni Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Treviso il 17 e 18 maggio, il secondo step è continuato anche in Liguria, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova dal 19 al 21 novembre e in Toscana, presso il Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Empoli (FI) dal 22 al 24 novembre.

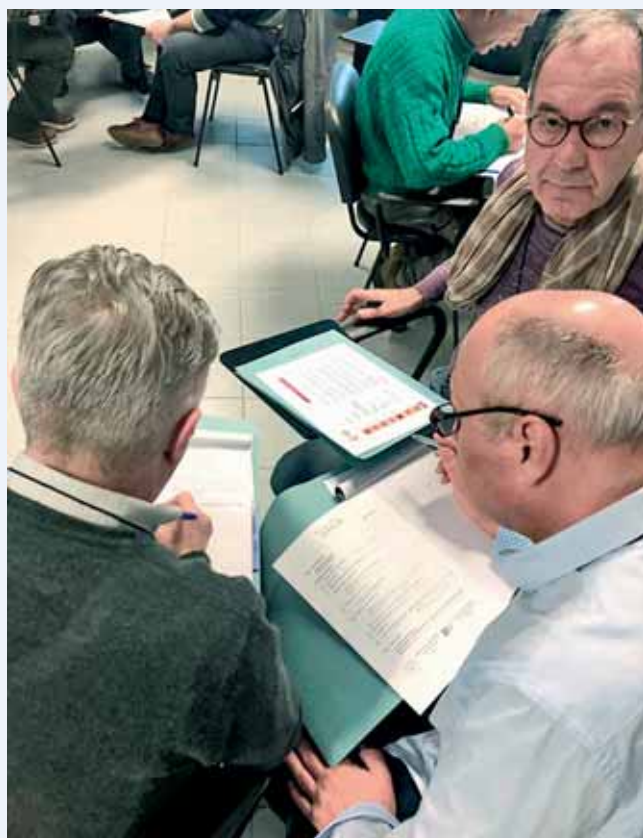
Evidenzio l'importanza strategica di conoscenza del Progetto nelle fasi iniziali e successive e la compartecipazione diretta dei tutor con i responsabili dei vari settori, oltre che le innovazioni inserite nel Progetto Formazione con obiettivi e strategie. È determinante il ruolo che rivestono i tutor i quali, essendo i rappresentanti nelle proprie provincie del Progetto e delle idee in esso contenute, conoscono bene il loro territorio, le tradizioni e le peculiarità dei loro interventi, nonché la conoscenza diretta dei soci, per uno sviluppo della comunicazione

esterna e interna, rafforzando così l'immagine dell'Associazione nella società civile, favorendo la partecipazione alla vita del Sodalizio da parte dei soci, senza trascurare il risparmio di risorse economiche che si avrebbe con il loro impegno. Bisogna valutare, inoltre, il valo-

re aggiunto che avremo al termine del secondo step del Progetto con i tutor già formati, quali anche facilitatori professionali di gruppo ed esperti della comunicazione facilitata nelle diverse abilità.

Da parte dei responsabili dei settori, Formazione ANVVF-CN e associazione OmniaMentis, ci sarà la pianificazione degli argomenti, dei contenuti, degli aggiornamenti, che gli stessi tutor presenterebbero ai soci e, naturalmente, ai bambini, agli studenti e a tutti i cittadini che incontriamo in tutta Italia durante l'anno.





Tutto questo, grazie anche all'impegno del responsabile U.I.C.(Ufficio Centrale Informatico) Mimmo Lattanzi, transiterà sulla piattaforma online dedicata al Settore Formazione, per la formazione a distanza, con tre livelli diversi di accesso: per la commissione Formazione; per i tutor; per tutti i soci ANVVF, naturalmente con un buon risparmio economico. Mi preme sottolineare che, durante gli incontri di Milano e Treviso, è emerso un messaggio importante, oltre alla partecipazione attiva all'impegno, all'attenzione e all'emozione del personale partecipante e dei docenti. Ho colto, in tutti, la voglia di includere nel gruppo i soggetti con diverse abilità. Questo pensiero ha rafforzato l'idea del gruppo di lavoro dei nostri tutor, con l'iniziativa di fare gruppo, non solo nella provincia di appartenenza ma in





Durante gli incontri dedicati al Settore Formazione, c'è sempre più interesse e motivazione, da parte di partecipanti e docenti, a includere nei gruppi soggetti con particolari abilità



tutta la regione, parlando una lingua che è direttamente proporzionale al "Noi Nazionale".

Se ci fossero stati dubbi su quanto colto in Lombardia e Veneto, la conferma è giunta dagli amici partecipanti di Liguria e Toscana, i quali hanno riconfermato che il gruppo lavoro, oltre che della provincia, dovrà obbligatoriamente essere quello della regione che si potrà successivamente confrontare con le altre regioni, fino a una pianificazione degli argomenti di studio e una standardizzazione degli interventi da promuovere. Le richieste da parte di tutti sono state chiare, con la sollecitazione di impegno, da parte dell'organizzazione, ad effettuare una giornata di debriefing, anche interregionale, nell'arco massimo di 8/10 mesi per una valutazione e suggerimenti sull'attività svolta dai

tutor. Naturalmente, il nostro impegno è di terminare il percorso in tutte le regioni, oltre che rivedere e aggiornare il cd-rom "I Vigili del Fuoco informano", per dare uno strumento essenziale e comune a tutti, per meglio comunicare e rappresentare il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco del C-N. Un autentico ringraziamento, da parte di tutta l'Associazione nazionale Vigili del Fuoco, al Capo del Corpo nazionale Ing. Giomi e al suo staff, per l'attenzione, la disponibilità e la collaborazione che hanno dimostrato nei nostri riguardi, ai direttori regionali, ai Comandanti provinciali, ai funzionari, al personale in servizio operativo e amministrativo, per la grande disponibilità e sostegno che ci offrono ogni giorno facendoci sentire parte attiva del Corpo nazionale.



**Dott. Rino
Finamore
Mental
Counselor,
Neurofilosofo**

Diversabilità mentale e disagio

Il counseling esistenziale

Fino a poco tempo fa la diversabilità mentale veniva vista quasi esclusivamente come un problema medico del singolo individuo o come una "tragedia personale". Sebbene comprovato, dal punto di vista antropologico, che la risposta della società alle persone con menomazioni, o con problemi di salute di lungo periodo, cambia considerevolmente a seconda del tempo, della cultura e dei luoghi, questo è il punto di vista che ha dominato la società occidentale almeno dal tardo Diciottesimo secolo. In conseguenza di ciò, le persone con disabilità sono state, nel tempo, tenute a distanza dai "normali" o "persone ordinarie", perché ponevano apertamente in discussione valori unanimemente accettati, quali "sfortunato, inutile, diverso, pazzo e semplicemente malato".

Queste persone, in realtà, hanno bisogno semplicemente di "assistenza", per la quotidianità e di una "relazione autentica" per un processo di inclusione sociale. In molti Paesi questo ha portato alla nascita di una florida e costosa "industria della disabilità", che comprende istituzioni statali, imprese private, organizzazioni di carità e di volontariato, ed equipaggiata di vaste schiere di aiutanti professionisti fra cui dottori, infermieri, terapisti e operatori sociali. Il risultato complessivo è che quella inadeguatezza e dipendenza delle persone con disabilità mentale che prima era solo presunta, diviene reale e viene rafforzata. Queste convinzioni non sono mai state seriamente messe in discussione fino agli anni '60 e alla comparsa del movimento delle persone con diversabilità e dei loro familiari.

L'attivismo di queste persone è sorto a metà del Ventesimo secolo come risposta alle molteplici restrizioni economiche e sociali che le persone con disabilità subivano nella maggior parte delle società "industriali" occidentali. In reazione a ciò, in vari Paesi del mondo l'attenzione di diversi scrittori, fra i quali anche diversabili, cominciò a concentrarsi sull'esperienza della "diversabilità" e dell'"handicap" come forma di oppressione sociale o addirittura discriminazione istituzionalizzata.

Un aspetto significativo è che l'istituzionalizzazione della diversabilità ed in particolare del diversamente abile mentale è stato oggetto di attenzione molto che più del contesto familiare nel quale era inserito, con la conseguenza che il "sistema" famiglia si è trovato impreparato di fronte alle "sfide" che la diversabilità mentale ha posto quotidianamente. I diversi servizi o azioni poste a sostegno delle persone con diverse abilità mentali non sono stati tali da garantire un sostegno e supporto anche al sistema nel suo complesso. Il risultato è che la diversabilità mentale ha generato, sul lungo periodo, una situazione di disagio sociale collettivo ed esistenziale a livello del singolo.

Il disagio esistenziale, che accompagna quello sociale vissuto dai familiari delle persone con diversabilità mentale, diventa a lungo andare isolamento, solitudine, paura, rassegnazione fino a trasformarsi in vera e propria angoscia che di certo, come direbbe Kierkegaard, non è disperazione ma possibilità. Quella possibilità di ripensare alla propria esistenza con una nuova prospettiva di vi-

ta, passando da una condizione di "nichilismo" passivo ad una condizione di "nichilismo" attivo. Indubbiamente, la diversabilità mentale irrompe nella quotidianità familiare sovvertendo le regole di sistema che fino a quel momento la famiglia aveva tenuto in equilibrio. Un sistema perturbato che necessita di una revisione alla luce dell'ingresso della "disabilità mentale".

Non si tratta di intercettare nei membri della famiglia della persona diversamente abile i segnali di una possibile "fragilità psicologica", bensì di orientare gli stessi verso una riflessione più profonda sul significato della "disabilità", porsi quindi una domanda esistenziale. La domanda, inutile girarci intorno, è quella di senso da parte di esistenze che nascono, crescono, lavorano, producono, consumano, invecchiano, muoiono, senza riuscire a rintracciare nella propria biografia una traccia di sé in cui riconoscersi e a cui dare espressione perché sono stati distratti dalla "disabilità".

"Nessuno di noi – dice Galimberti – abita il mondo, ma esclusivamente la propria visione del mondo. E non è reperibile un senso della nostra esistenza se prima non perveniamo a una chiarificazione della nostra visione del mondo, responsabile del nostro modo di pensare e di agire, di gioire e di soffrire". La disabilità distorce la nostra visione del mondo, pertanto abbiamo la necessità di ri-orientare il nostro sistema di significato, partendo da una chiarificazione della nostra nuova visione del mondo stesso. Questa chiarificazione è una faccenda di "consulenza individuale" ovvero di counseling esistenziale perché non si è "malati", si è solo alla ricerca di un senso. E dove è reperibile un senso, anzi il senso che, sotterraneo e ignorato, percorre la propria vita a nostra insaputa se non in quelle proposte di senso in cui propriamente consiste la filosofia?

Il counseling esistenziale usa come strumento principale le speculazioni proprie della filosofia, una filosofia pratica che non teorizza intorno alle cose bensì le "mani-

pola" per farle diventare concreti istanti di vita. Le persone che vivono o assistono un familiare con diversa abilità mentale hanno la necessità di ripensare alla propria esistenza, solo così potranno essere in grado di oltrepassare quel senso di angoscia che li pervade e ripensare al proprio "progetto esistenziale".

Un progetto esistenziale ce l'hanno tutti, poi ci si addolora, ci si affligge, perché questo progetto non si riesce a realizzarlo, ma non per colpa nostra, ma perché la "disabilità" ha fatto la sua comparsa in maniera prepotente e, da quel momento in poi, esistiamo solo come "funzionari" di ap-

"NESSUNO DI NOI ABITA IL MONDO, MA ESCLUSIVAMENTE LA PROPRIA VISIONE DEL MONDO. E NON È REPERIBILE UN SENSO DELLA NOSTRA ESISTENZA SE PRIMA NON PERVENIAMO A UNA CHIARIFICAZIONE DELLA NOSTRA VISIONE DEL MONDO, RESPONSABILE DEL NOSTRO MODO DI PENSARE E DI AGIRE, DI GIOIRE E DI SOFFRIRE" (GALIMBERTI)

parati a supporto del proprio caro diversamente abile. Si è assorbiti da questi apparati – la scuola, gli ospedali, i centri di salute mentali, i centri diurni – dopo anni ci si potrebbe occupare di se stessi, ma vista la desuetudine con cui siamo in rapporto con gli apparati per rendere più agiata la vita del proprio familiare diversamente abile, si fugge da se stessi come dal peggior nemico.

Il Counseling esistenziale ha quindi come riferimento il pensiero esistenziale nell'accezione ampia propria della filosofia esistenzialista. Aiuta la persona ad ampliare la conoscenza di sé, a ri-disegnare, ri-condizionare le "mappe" interne del pensiero, a sviluppare una propria intenzionalità che gli permetta di formulare nuovi progetti in grado di produrre validi cambiamenti, tendendo verso la piena realizza-

zione della propria esistenza laddove questa è stata messa a dura prova da particolari eventi: disabilità, malattia, morte, etc. Il tutto finalizzato, tra l'altro, a promuovere un cambiamento significativo e in positivo della propria visione del mondo e del proprio stile di vita, divenendo soggetti attivi e non passivi. Un percorso di counseling esistenziale consente pertanto di passare da un nichilismo passivo della rassegnazione al nichilismo attivo di chi non misconosce e non rimuove l'atmosfera pesante della "disabilità mentale" senza scopo e senza perché, ma non si rassegna. E dopo un confronto serrato con la realtà, si promuove in tutte le direzioni, nel tentativo molto determinato di non spegnere i propri sogni.

L'attuazione di questo processo esistenziale comporta un enorme beneficio in termini di dissolvimento del senso di angoscia che accompagna, molto spesso, i familiari delle persone diversamente abili, con conseguente miglioramento delle condizioni di disagio sociale spesso correlate a quello esistenziale. Entrambe le tipologie di disagio tendono ad influenzarsi in forma reciproca ma, se migliora la propria condizione esistenziale, di certo si potrà meglio affrontare anche quella di ordine sociale e, nello stesso tempo, avrà una caduta positiva sul clima familiare. Un modo diverso, e di sicuro migliore per vivere una condizione di "disabilità" che altrimenti sarebbe insostenibile sul lungo periodo.

PARLA L'ESPERTO

**Dott.ssa Angela
Molinari**
Psicologa,
Psicoterapeuta

Alle radici della disabilità intellettiva

Nella letteratura dedicata alle disabilità evolutive è particolarmente diffusa l'espressione 'disabilità intellettive evolutive' (Intellectual Development Disabilities), che ha sostituito da alcuni anni il termine "ritardo mentale", nella quale si sottolineava che lo sviluppo di alcuni individui è caratterizzato dall'essere più lento di quello tipico.

In precedenza, si usava l'espressione "insufficienza mentale" (Mental Deficiency), ma parlare di ritardo mentale sembrò più adeguato per sottolineare che varie tappe dello sviluppo mentale venivano comunque raggiunte, anche se con tempi più

lunghi. Il termine "evolutive" è stato inserito sia per distinguerle dalle disabilità intellettive acquisite (ad esempio, a causa di malattia o incidente), sia per evidenziare che si manifestano in età evolutiva (spesso fin dal primo anno di vita). Molto usata è l'espressione abbreviata "disabilità intellettive". La disabilità intellettiva è definita come un funzionamento intellettuale generale significativamente sotto la media, presente contemporaneamente da carenze del comportamento adattivo nelle aree concettuali, sociali e pratiche, che emerge in età evolutiva, prima cioè del compimento del diciottesimo anno di età.

In questa descrizione non compare alcun riferimento al quoziente intellettivo (QI),

e l'espressione "prima dei diciotto anni" è sostituita da quella più generica "in età evolutiva" (developmental period). I deficit nelle funzioni intellettive, come ragionamento, risoluzione di problemi, capacità di pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio, apprendimento scolastico e capacità di apprendere dall'esperienza devono essere confermati sia da una valutazione clinica che da test di intelligenza individuali standardizzati. I deficit nel funzionamento adattivo si riferiscono agli insuccessi che si incontrano nell'affrontare le richieste standard tipiche per l'età e il contesto socio-culturale relativamente all'autonomia personale e alla responsabilità sociale. Senza supporto, i deficit adattivi limitano il funzionamento in una o più aree della vita quotidiana, come la comunicazione, la partecipazione sociale e la vita indipendente in molteplici contesti, come quelli in casa, nella scuola, nel lavoro e nella comunità.

La disabilità intellettiva può essere causata da qualsiasi condizione che impedisce un normale sviluppo del cervello prima, durante e dopo la nascita o nel periodo dell'infanzia.

Si possono distinguere fattori etiologici genetici (monogenetici, poligenetici, aberrazioni cromosomiche) e fattori acquisiti che possono essere gestazionali (malattie materne infettive, agenti chimici, traumi, etc.), perinatali (prematurità, post-maturità, itteri, anossia, traumi cranici, etc.) e post-natali (encefaliti, meningiti, vasculopatie cerebrali, etc.). Nel 50% dei casi però non è possibile individuare una causa precisa.

La disabilità intellettiva necessita spesso di un trattamento medico, perché è frequentemente associato ad alterazioni neurologiche e somatiche. La riabilitazione cognitiva riveste, invece, un'importanza fondamentale nel favorire il rafforzamento e in alcuni casi l'introduzione di quelle abilità che non si sono sviluppate e consolidate spontaneamente. Gli obiettivi della riabilitazione della disabilità intellettiva sono lo sviluppo delle capacità attentive, del linguaggio, delle abilità visuo-spaziali e di percezione del significato del tempo e dello spazio, dell'apprendimento della lettura, scrittura e calcolo.

Un'attenzione particolare è posta nell'insegnamento di quelle abilità che favoriscano l'autonomia e l'integrazione sociale del paziente, quali l'uso del denaro e del telefono, la capacità di muoversi nella comunità (abilità pedonali, uso dell'autobus pubblico, etc.), le abilità domestiche e di cura del luogo di vita, le abilità sociali e interpersonali, le capacità pre-lavorative e lavorative.

Le disabilità intellettive più diffuse sono: le encefalopatie infantili, che consistono in una lesione a carico del cervello e possono essere determinate da molteplici fattori (genetici, vascolari, traumatici, infettivi, tossici): queste si determinano durante la gestazione, il parto o nei primi anni di vita del

IL TERMINE "**EVOLUTIVE**" È STATO
INSERITO SIA PER DISTINGUERLE
DALLE **DISABILITÀ INTELLETTIVE**
ACQUISITE, SIA PER EVIDENZIARE CHE
SI MANIFESTANO IN **ETÀ EVOLUTIVA**

bambino; la sindrome di Down, caratterizzata dalla presenza di un cromosoma in più nelle cellule (vi sono tre cromosomi 21 invece di due, da qui il nome di trisomia 21); l'autismo, caratterizzato da deficit della comunicazione, interazioni sociali e problemi di comportamento che possono variare da persona a persona.

Anche se nel corso degli ultimi decenni si è sviluppato un diverso approccio alla disabilità in senso generale e si è passati da un concetto di custodialismo e di emarginazione sociale ad un approccio basato sempre più sulla qualità della vita della persona, nel campo specifico della disabilità intellettiva, il cammino verso una maggiore inclusione nella società è ancora lungo.

La persona con disabilità intellettiva necessita di una rete sociale che lo sostenga, composta dai familiari, dai servizi di riferimento, dalle istituzioni, dal quadro normativo e dalle risorse del territorio, che molto spesso scarseggiano.

Uno dei tanti mezzi di soccorso VVF esposto nel museo di Manfredonia, si tratta di una delle prime FIAT Campagnola AR51 del 1951, in dotazione ai Vigili del Fuoco Volontari del Trentino e di Chieti, che traina una scala Metz del 1949

The background image shows the interior of a large museum. In the foreground on the left, there is a red fire truck with a license plate that reads '182457-PS' and 'VF 4747'. To the right, a large, ornate red fire engine with large spoked wheels is visible. In the background, there are various other firefighting vehicles, including a blue one, and a tall metal ladder leaning against the ceiling. The floor is made of large, light-colored tiles. The overall atmosphere is that of a well-lit, spacious museum dedicated to firefighting history.

Un tuffo nel passato

Un tour in Puglia, a Manfredonia, nel Museo storico dei Pompieri e della Croce Rossa Italiana

di Michele Guerra

Il museo storico dei Pompieri e della Croce Rossa Italiana è parte integrante della Cittadella della Sicurezza e della Formazione a Manfredonia (FG). Una zona food & beverage dà accesso al coinvolgente percorso museale il cui contenuto è notevole come numero e come qualità, con circa 3mila reperti esposti all'interno del museo, alcuni unici al mondo. Si inizia dal lunghissimo corridoio che ospita 17 espositori all'interno dei quali

sono sistemate 80 uniformi dei pompieri e della Croce Rossa Italiana che vanno dalla prima metà dell'Ottocento alla fine del Novecento. Nella parte sinistra del corridoio, invece, si apprezzano altri 5 espositori che contengono 225 copricapi dei pompieri-VVF (elmi in ottone, in cuoio duro bollito, in acciaio al tungsteno, in resina, berretti, cappelli e bustine, che vanno dalla prima metà dell'Ottocento alla fine del Novecento, alcuni unici al mondo.



In alto a sinistra, la famosa "Bici di primo intervento" dei pompieri databile 1916-1920. Al centro, il primo distaccamento dei VVF di Manfredonia istituito nel 1942 per fronteggiare i bombardamenti degli angloamericani nel porto di Manfredonia. A sinistra, alcuni modellini dei mezzi dei VVF messi nella zona ludica dei bambini



Subito dopo questi espositori si apre il primo piazzale dedicato a San Lorenzo martire, primo Santo protettore dei pompieri, dove è stata sistemata una notevole quantità di documenti e notificazioni, regolamenti, libri, stampe, cataloghi, incisioni, foto, cartoline, illustrazioni, diplomi, etc, che rappresentano la più ricca e straordinaria raccolta di documenti di tutti i tempi, che ha consentito di ricostruire nei minimi dettagli la storia del glorioso Corpo dei pompieri. Si riprende il corridoio e si continua ad ammirare le bellissime uniformi, oltre che una notevole raccolta di medaglie commemorative e al merito, le statue dei

pompieri e altre preziose uniformi. Sempre sulla sinistra del corridoio si apre il secondo padiglione, intitolato a sant'Antonio Abate protettore dei pompieri, all'interno del quale troviamo dei cimeli che hanno fatto la storia della Croce Rossa Italiana (carro lettiga, ambulanza ippotrainata, lettighe di varie epoche, bici soccorso, uniformi, etc.).

Il terzo padiglione, dedicato a Santa Barbara attuale protettrice dei Vigili del Fuoco, contiene attrezzature, mezzi, uniformi e altro che raccontano la storia dei VVF aziendali, ai quali si sono ispirati i più importanti Corpi pompieri-

stici del mondo. Mentre il quarto e ultimo padiglione, intitolato a san Floriano di Lorch particolarmente venerato nei paesi del Nord-Est italiano, raccoglie in modo spettacolare tutti i sistemi di salvamento aereo impiegati nel corso dei secoli, tra cui la rete di salvataggio, i teli circolari da salto, lenzuola e teli tubolari di salvataggio, la rampa di discesa dei pompieri, scale a corda e a pioli, etc. Alla fine del corridoio di 45 metri, in posizione centrale troviamo la Centrale di allarme (magazzino dei pompieri), al cui interno sono stati sistemati tutti i sistemi di allarme impiegati nel corso dei secoli (telefoni metallici e in legno, campane, tambu-





In alto, il Padiglione dedicato a Sant'Antonio Abate protettore dei pompieri che ospita gli espositori delle uniformi della Croce Rossa Italiana e del Corpo di Sanità Militare. A sinistra, la scure degli Artefici Pompieri Napoletani. A destra, foto d'epoca e medaglie commemorative e al merito dei VVF





ri, trombe, cornette, fischietti normali e bitonali, etc.).

Usciti dalla casetta del pompiere trombettista, si entra in uno spazio di circa 1.550 metri chiamato "La lotta al fuoco nei secoli", un percorso cronologico dove, partendo dalla famosa bici dei pompieri equipaggiata di tutto l'occorrente per prestare un primo intervento, sono stati ricostruiti nei minimi particolari i più importanti eventi calamitosi che hanno caratterizzato la nostra storia e quella dei pompieri. In questo percorso a serpentina sono esposte attrezzature e mezzi spinti a mano, ippotrainati e motorizzati, oltre a scale por-

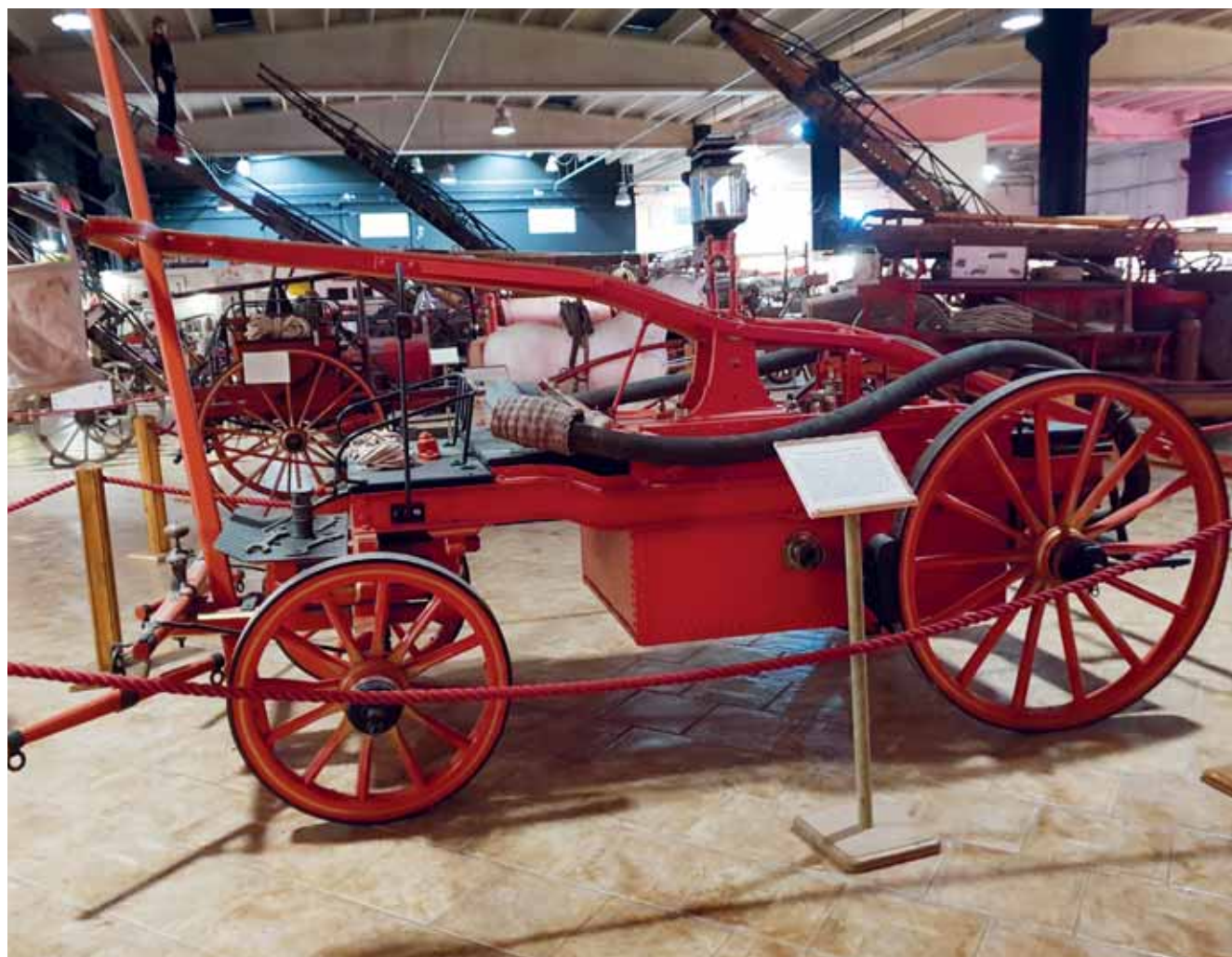


tatili, ippotrainate e motorizzate. Il giudizio di chiunque entra nel museo è unanime: spettacolare, unico, eccezionale, un lavoro che va oltre ogni immaginazione, etc. Oltre alla bellezza, è l'atmosfera magica e coinvolgente che si respira all'interno del museo, con il percorso museale spiegato con passione da Michele Guerra, ideatore del museo e guida, che fa rivivere da protagonista ogni momento di quelle straordinarie gesta compiute dal Corpo dei Pompieri e della Croce Rossa italiana.

Al termine del tour museale, bambini e ragazzi di ogni età entrano in un'area attrezzata con giochi a tema dove divertirsi prima di affrontare alcune prove di abilità. Si tratta di prove di spegnimento con estintori su simulatori di fuoco. Dopodiché possono assistere alla proiezione di alcuni epi-

Tra auto e moto d'epoca, anche i sistemi di allarme impiegati nel corso dei secoli, dai telefoni metallici e in legno a campane, tamburi, trombe, cornette e fischietti







In alto a sinistra, una tromba da incendi aspirante premente impiegata dai pompieri di Lodi (MI) nell'Ottocento. In alto a destra, una Pompa a Vapore Merryweather trainata da un cavallo appartenuta ai Corpo dei pompieri di Napoli. A sinistra, un pompiere vicino a una motopompa FIAT 515 del 1928 appartenuta a un sansificio di Rosarno

sodi di cartoni animati educativi e seguire una lezione tenuta dagli istruttori di Euroambiente sull'importanza della prevenzione e lotta agli incendi. A questo punto potranno ritirare un simpatico attestato del "Piccolo Pompiere". Il museo, a breve, si arricchirà di varie multimedialità che coinvolgeranno i visitatori durante l'intero percorso, oltre che di giochi gonfiabili per i più piccini.

In conclusione, si può affermare che la visita al museo rappresenta un evento di elevatissimo significato educativo e culturale unico nel suo genere in Europa, fatto da privati il cui obiettivo, in



linea con l'attività da sempre svolta da Euroambiente, azienda storica operante da 30 anni nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è quello di completare un percorso sulla prevenzione dei rischi occupazionali, oltre che creare un collegamento stabile tra i ragazzi delle scuole e il mondo del lavoro, al fine di promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione della cultura della prevenzione negli ambienti di lavoro, di studio e di vita, ma anche di orientare a sostenere scelte professionali indirizzate all'acquisizione delle conoscenze tecniche e specialistiche adeguate alle specifiche esigenze del mercato del lavoro.

Disciplinare sui rapporti tra il CNVVF e ANVVF-CN

Al fine di rendere la collaborazione tra il Corpo Nazionale e l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale più chiara e fattiva, sulla base dell'esperienza maturata in questi anni, alla luce dell'evoluzione del quadro legislativo e dei rapporti che si sono venuti a determinare nel campo della operatività sussidiaria, propria

delle Associazioni di Volontariato, si è ritenuto opportuno emanare un disciplinare che rappresenti il quadro di riferimento comune. In esso sono contenute le principali indicazioni sul comportamento da osservare nei rapporti quotidiani e nell'elaborazione e nello svolgimento della progettualità comune da realizzare.

ART. 1 - OBIETTIVO DEL DISCIPLINARE

Il presente disciplinare si configura come atto di regolazione generale delle attività correnti e progettuali convenute tra Amministrazione e Associazione.

ART. 2 - ANVVF-CN. GENERALITÀ

1 - L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale (ANVVF-CN) si configura come Associazione di Volontariato di diritto privato senza scopo di lucro, riconosciuta legislativamente dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco con l'art. 33 del D. Lgs n. 139 dell'8 marzo 2006.

2 - L'ANVVF-CN è iscritta al n. 161/2002 del Registro delle Persone Giuridiche presso l'Ufficio territoriale del Governo di Roma e dal dicembre 2016 è iscritta presso la Direzione Regionale delle entrate del Lazio nel Registro nazionale delle Onlus ai sensi dell'art. 4 comma 2 del D.M. 18 luglio 2003 n. 266.

Art. 3 -1 SOCI DELL'ANVVF-CN

1) - Questa forma di volontariato, rappresentata dai Soci dall'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, è caratterizzata da:

- a) i Soci volontari, sono prevalentemente ex VVF organizzati in Associazione e pertanto non percepiscono alcuna forma di retribuzione;
- b) i Soci volontari, non svolgono attività di soccorso tecnico urgente, proprie del personale VVF in servizio;
- c) l'attività dei Soci volontari viene individuata e

svolta anche attraverso specifiche convenzioni da sottoscrivere tra Amministrazione e Associazione, con particolare riferimento agli aspetti che investono lo sviluppo della cultura della sicurezza, con il coinvolgimento anche di altri Enti (Inail, Scuole, ecc.) sia al livello locale che nazionale.

2 - Tale forma di volontariato, svolta nell'ambito del Corpo Nazionale VVF e sperimentata nel corso degli anni con esiti positivi, viene realizzata da Soci dell'ANVVF-CN che possono essere considerati esperti perché sono Vigili del Fuoco in pensione ovvero persone adeguatamente preparate, in quanto hanno partecipato a corsi di formazione specifici.

Il loro ruolo e il loro apporto sono esclusivamente di natura sussidiaria e sono da intendersi non sostitutivi delle competenze e attribuzioni proprie del personale VVF in servizio, ma esclusivamente sinergiche e complementari a esse.

ART. 4 - LE ATTIVITÀ

I campi di attività, che sono oggetto di un concreto e fattivo rapporto di collaborazione sinergica, sono:

- 1 - il concorso alla diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione;
- 2 - l'organizzazione delle "Pompieropoli";
- 3 - l'organizzazione e la gestione, ove esistenti, di CasaSicura e la creazione e la promozione dove ne esistano le condizioni;
- 4 - il supporto tecnico-logistico nelle calamità;

- 5 - la collaborazione sussidiaria nei Comandi e nelle Direzioni Regionali VVF;
- 6 - l'attivazione e la messa in rete delle attività rivolte alla salvaguardia della memoria storica e del sistema museale e alla tutela del patrimonio storico dei Vigili del Fuoco;
- 7 - l'attivazione di progetti di solidarietà sociale, culturali, sportivi e di grandi eventi quali: raduni Nazionali, feste del Corpo, anche in occasione della ricorrenza di S. Barbara, ecc. Possono altresì essere individuate di comune intesa altre attività utili allo sviluppo della collaborazione e alla crescita del prestigio del Corpo e dell'Associazione, specie a livello territoriale, che dovranno essere inserite in specifiche convenzioni da sottoscrivere, divenendo così parte integrante del seguente disciplinare.

Art. 5 - DOTAZIONE DEL VESTIARIO

- 1 - L'Amministrazione si impegna, come da tradizione, a fornire all' ANVVF-CN il vestiario necessario non più in uso dal Corpo, da destinare ai Soci volontari impegnati nelle attività.
- 2 - L'Associazione si impegna ad assegnare tali capi ai propri Soci operativi, riconfigurando gli stessi aggiungendo la seguente scritta: Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale.

Art. 6 - USO DEGLI AUTOMEZZI E DELLE ATTREZZATURE

- 1 - Per le attività sussidiarie e di supporto logistico, da svolgersi in sede di calamità, vengono confermate le direttive contenute nella Convenzione di Cortina e nella relativa nota applicativa del 2017.
- 2 - Si precisa inoltre che per tutte le altre attività di un certo rilievo, non sostenute da specifiche donazioni private o pubbliche e finalizzate a fornire ai cittadini e in particolare a studenti e bambini, i concetti fondamentali della sicurezza contro i rischi delle calamità naturali o delle attività dell'uomo, l'Amministrazione si farà carico, in quanto parte promotrice dei progetti stessi, fatte salve le prioritarie esigenze di servizio, di mettere a disposizione quanto è necessario per il trasporto del personale volontario e del materiale necessario alle attività.

- 3 - L'Amministrazione si impegna, altresì, ai fini di favorire un ottimale svolgimento delle attività a sottoscrivere, in base alle necessità rappresentate dall'Associazione, accordi di permuta per la cessione di propri automezzi o attrezzature posti fuori uso (nota prot. n. 16298 del 10/8/2017).

Art. 7 - SEDE LOGISTICA DELLE STRUTTURE DI ANVVF-CN

Per lo svolgimento delle attività, nonché per la custodia e cura della bandiera e del materiale in carico all'ANWF-CN, l'Amministrazione mette a disposizione dell'Associazione Nazionale e delle sue strutture territoriali i locali assegnati ai relativi referenti Nazionale, Regionali e Provinciali.

Art. 8 - FORMAZIONE

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco al fine di favorire l'aggiornamento professionale dei Soci volontari dell'Associazione, necessario per l'ottimale svolgimento delle attività loro assegnate, favorirà la partecipazione a corsi dedicati o programmati per il personale operativo tenendo conto delle esigenze che di volta in volta saranno manifestate ai vari livelli dall'ANVVF-CN e dai rispettivi referenti, con rilascio di attestato di frequenza e profitto nonché della relativa abilitazione a svolgere le attività formative, corrispondente all'aggiornamento professionale conseguito. L'Amministrazione si impegna altresì a fornire gli eventuali materiali didattici disponibili e/o altri materiali utili allo scopo.

Art. 9 - COMUNICAZIONE

Per rendere più efficaci e puntuali le azioni e le attività concordate, conformemente alle convenzioni e accordi in essere, è fondamentale che tra il Corpo Nazionale VVF e l'Associazione sussista, a tutti i livelli, un flusso di comunicazione tale da assicurare un'informazione chiara, tempestiva e completa.

Art. 10 - CONTROVERSIE

L'intervento per dirimere eventuali controversie che dovessero emergere a livello territoriale in relazione all'applicazione di accordi o intese nazionali intervenute tra il Corpo Nazionale e l'ANVVF-CN, sarà di competenza del Referente Nazionale, nominato dal Capo del Corpo per seguire i rapporti con l'ANVVF-CN. In presenza di accordi o intese di carattere nazionale, sarà cura dei Direttori Regionali W.F. vigilare affinché non nascano contrasti nell'ambito dei Comandi di propria competenza.

Appuntamento a Matera

Dal 2 al 9 giugno, l'Associazione si ritroverà nella capitale europea della Cultura

di Pino Copeta*

Fonti: isassidimatera.com/storia - viaggiatoricheignorano.blogspot.com
iocisonostata.com - basilicatanet.com



L'Associazione e il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, attraverso la Direzione regionale della Basilicata e del Comando provinciale di Matera, collaboreranno per l'organizzazione del 26° Raduno Nazionale, che si terrà dal 2 al 9 giugno 2019. L'Associazione, con la scelta di Matera, Capitale europea della Cultura 2019, intende promuovere la divulgazione della "Cultura della Sicurezza", a partire dai bambini, anziani e persone che per le loro condizioni sociali, culturali e di disabilità vivono un disagio. Descrivere Matera non è facile. È un luogo suggestivo, difficile da interpretare e ancora di più da spiegare al viaggiatore che non lo abbia visitato, difficile racchiuderne il giudizio in un aggettivo. Proveremo a tuffarci brevemente in questo straordinario racconto che vedrà Matera sfidare il tempo e vincere la propria sfida divenendo prima Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO, nel 1993, e, in seguito, Capitale europea della Cultura per il 2019.

CENNI STORICI

Matera è antichissima, qui la vita scorre ininterrottamente dalla Preistoria fino ai giorni nostri. Secondo gli studiosi Matera, detta anche la Città Millenaria, rappresenta il più antico insediamento ancora abitato della storia. La presenza dell'uomo in queste terre risale a circa 10mila anni fa, quando i primi uomini si insediarono sulla Murgia materana. Analizzare la storia di Matera equivale ad affrontare un percorso millenario che si snoda attraverso svariate epoche storiche. Matera ha vissuto numerose vicissitudini che l'hanno portata a essere estremamente povera, un luogo in cui il tasso di mortalità infantile era tra i più alti d'Italia. Nei rioni Sassi i materani condividevano la lotta per la sopravvivenza con gli animali, questi ultimi erano considerati importanti a tal punto da abitare, insieme alle persone, in grotte adibite a case spesso di dimensioni molto anguste, con famiglie che il più delle volte superavano le dieci unità.

Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, lo scrittore Carlo Levi, con la sua opera "Cristo si è fermato a Eboli", sollevò per la prima volta in ambito nazionale la questione di Matera come città estremamente povera e arretrata.

La pubblicazione del libro ebbe un grande successo a livello nazionale e, naturalmente, lo scenario sopra descritto risaltò agli occhi di tutta la classe intellettuale di quel tempo. Il racconto assurse a denuncia della condizione di degrado che investiva all'epoca tutto il Meridione e i Sassi divennero il simbolo negativo di ciò che di arretrato esisteva in Italia. Alla denuncia di Carlo Levi, seguì quella politica di Togliatti che in visita a Matera non esitò a definire il capoluogo lucano, senza mezze misure: "Vergogna nazionale". I tempi erano ormai maturi affinché si affrontassero con decisione i problemi che affliggevano la città. Ne era consapevole il capo del Governo Alcide De Gasperi che, il 23 luglio 1950, decise di visitare Matera e nel 1952 firmò la Legge Speciale per lo sfollamento dei Sassi. Seguirono diversi decenni di abbandono e degrado e, per raggiungere l'obiettivo finale della riqualificazione degli antichi rioni, ci vollero altre leggi speciali, fino all'ultima del 1986 che segnerà il percorso e il futuro della città. A partire dagli anni '80 quindi, prende corpo a Matera una straordinaria operazione di rivitalizzazione di una città morta, abbandonata.

Il recupero e il restauro degli antichi rioni ha provocato nella collettività materana una radicale inversione di tendenza, una vera e propria rivoluzione culturale nei confronti di un patrimonio storico-urbanistico considerato a lungo, e fino a pochi anni addietro, soprattutto vergogna da dimenticare.



CULTURA E TURISMO

Con il passare degli anni Matera e i suoi Sassi sono diventati una meta turistica. È la città delle caverne e delle case contadine scavate nella nuda roccia, dei villaggi trincerati e delle chiese rupestri, della Basilica Cattedrale da cui si gode una vista superba sul sasso Barisano. In meno di mezzo secolo, quindi, una vergogna nazionale è salita al rango di bene prezioso internazionalmente tutelato.

L'umile città, è la città della chiesa di San Giovanni Battista e di San Domenico, è struggente e appassionante, è un tocco di Terra Santa in Basilicata, viene anche definita la "Gerusalemme d'Occidente", non per nulla Mel Gibson quando la scelse come ambientazione per il suo film *La passione di Cristo* esclamò: *"...in effetti la prima volta che l'ho vista ho perso la testa per lei, era semplicemente perfetta..."*

Matera, dunque, non ci sta a essere relegata a "vergogna nazionale" e, dopo la consacrazione avuta nel 1993 con l'iscrizione nella lista dei siti UNESCO, il percorso di riqualificazione e valorizzazione

Programma del Raduno

(Per esigenze organizzative può essere soggetto a variazioni)

Domenica 2 Giugno 2019

- Check in
- Pranzo al Villaggio
- Cena e animazione serale di benvenuto al Teatro del Villaggio

Lunedì 3 Giugno

- GIORNATA LIBERA
- Cena e animazione serale al Teatro del Villaggio

Martedì 4 Giugno

- ESCURSIONE N. 1 (i Sassi di Matera)
Partenza ore 8,00
Ore 13,00 pranzo al sacco presso una struttura religiosa
Rientro al Villaggio ore 19,00
- Cena e animazione serale al Teatro del Villaggio

Mercoledì 5 Giugno

- GIORNATA DELLA SICUREZZA
Ore 9,30 Iniziative sulla sicurezza per le scuole (scuola sicura), Pompieropoli, mostra automezzi dei VVF, esercitazione tecnica dei VVF
- Ore 17,30 incontro con i Soci al Villaggio per il 25° anniversario della nascita della Associazione
- Cena e animazione serale al Teatro del Villaggio

Giovedì 6 Giugno

- ESCURSIONE N. 2 (Montescaglioso e Abbazia di S. Michele Arcangelo)
Partenza ore 08,30
Percorrenza km 39 - 45 minuti
Rientro al Villaggio ore 12,30
- Pranzo al Villaggio
- Cena e animazione serale al Teatro del Villaggio

Venerdì 7 Giugno

- Ore 10,00 Inaugurazione della nuova sede dei VVF di Matera con la presenza di una delegazione delle Sezioni presenti al Raduno
- Pranzo al Villaggio
- Ore 17,30 Concerto della Banda Musicale dei VVF
- Ore 21,00 Cena di Gala al Villaggio

Sabato 8 Giugno

- CERIMONIA CONCLUSIVA A MATERA
Partenza ore 8,00 rientro ore 13,30
- Pranzo al Villaggio pomeriggio libero
- Cena al villaggio e animazione serale al teatro del Villaggio

Domenica 9 Giugno

- Colazione al Villaggio ore 8,00-9,00 alle ore 11,00 termine del Raduno

non si ferma; ormai un'intera comunità è in fermento e ha iniziato a prendere coscienza delle proprie potenzialità. Oggi si presenta al mondo come il fiore all'occhiello dell'Italia meridionale e di tutta la Nazione, un esempio concreto di riscatto sociale. Produce cultura grazie ai numerosi musei e alle tante attrazioni presenti, le mostre nei Sassi, le innumerevoli testimonianze storiche, dai villaggi trincerati alle chiese rupestri, che ci aiutano a comprendere meglio l'evoluzione umana.

Il 17 ottobre 2014 questo lungo e duro percorso di recupero e rinascita che la città caparbiamente ha fatto, giunge a conclusione con un trionfo, Matera vince infatti il titolo di Capitale Europea della Cultura per l'anno 2019. Un'intera comunità si riscatta, finalmente il lungo e difficile percorso di rinascita giunge a compimento.

Matera quindi diventa il simbolo del riscatto. Il riscatto di un Sud Italia trascurato, abbandonato, denigrato che ha la forza di rinascere dalle proprie ceneri e di arrivare ad essere una delle perle del Belpaese.

Da "vergogna nazionale" a laboratorio urbanistico e sociologico, da "cultura contadina precaria" a punto di riferimento per la cultura europea, un autentico museo a cielo aperto della straordinaria avventura umana dall'Età della Pietra ai giorni nostri.

COSA VEDERE A MATERA

I Sassi di Matera, patrimonio mondiale dell'Umanità sin dal 1993, sono sicuramente la prima cosa da visitare quando si giunge in città. I Sassi rappresentano la parte antica della città di Matera, un'intera città scavata nella roccia calcarenitica. Strutture edificate, eleganti e articolate si alternano con labirinti sotterranei e meandri ca-



vernosi. Il risultato è un paesaggio di grande effetto. Tra rocce e architettura, canyon e campanili si crea un dialogo perfetto che regala uno scenario di bellezza incomparabile.

I Sassi rivivono e lasciano senza fiato, specialmente quando la sera sono accese le luci di residenze, botteghe di artigiani e ristoranti che ricreano l'effetto di un presepe di cartapesta. Si compongono di due grandi Rioni: Sasso Barisano, che guarda a nord-ovest, e Sasso Caveoso rivolto verso sud, divisi al centro dal colle della Civita. Tuttavia, Matera è anche molto altro. Sicuramente da visitare è la Cattedrale, raro esempio di stile romanico pugliese, edificata nel XII secolo sullo sperone più alto tra il Sasso Barisano e il Sasso Cavernoso, dove prima sorgeva un monastero dei frati benedettini. Una delle peculiarità di questa cattedrale è il campanile alto 52 metri.

Altro esempio di chiesa in stile romanico è la chiesa di San Giovanni Battista, la chiesa più antica della città del Piano, risalente al 1300.

Suggeriamo inoltre di visitare la chiesa di San Pietro Barisano che è la chiesa rupestre più antica e più grande dei Sassi e l'unica ad avere una facciata e un campanile. Accanto si trova Casa Cava, antica cava di tufo adibita oggi ad auditorium ipogeo di grande fascino.

Di grande importanza per il territorio, anche perché è la più suggestiva per il punto in cui sorge, è la chiesa di San Pietro Caveoso, che risale al 1218. A questa, nel XVII secolo, venne aggiunto un campanile barocco che ne amplifica l'unicità. Il museo Archeologico nazionale Ridola, prende il nome dal senatore che donò allo Stato le sue importanti collezioni archeologiche frutto di anni di ricerca e di scavi nel territorio materano e che portarono alla luce reperti risalenti al Paleolitico, Neolitico e all'età del Bronzo.

Nel 2019 Matera è Capitale europea della Cultura. Per tutto l'anno la città vedrà i suoi antichi rioni e le strade cittadine animate da una serie di eventi, concerti e manifestazioni a 360 gradi.

**Responsabile Formazione Anvvf*

Merito e solidarietà

Le somme assegnate ai sei vincitori in occasione della festa di Santa Barbara

di Raffaele Palomba

Anche quest'anno, come ormai consolidato nel tempo, il Bando Borse di Studio in favore degli orfani dei Vigili del Fuoco in età scolare è giunto al suo positivo epilogo.

Si tratta di una tra le più nobili iniziative di cui il nostro Sodalizio può andare fiero e ciò grazie alle royalties che alcuni amici ingegneri e tecnici del Corpo nazionale VVF devolvono, rinunciando ai diritti sulle pubblicazioni da loro curate. Ad essi, una volta di più, a nome di tutti i soci, va ancora il nostro più sentito grazie per l'incessante attenzione che rivolgono all'iniziativa.

Come tradizione, le Borse sono state assegnate ai relativi vincitori il 4 dicembre scorso, durante le celebrazioni di Santa Barbara a cura dei Comandanti provinciali interessati e i rispettivi Presidenti delle sezioni territoriali.

A lato, l'elenco dei vincitori dell'edizione Anno scolastico/accademico 2017-2018, la relativa entità della borsa e la provincia di provenienza.

La consegna
della Borsa
di Studio a
Leonardo Mengoni
di Roma

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO (LICENZA MEDIA):

Cristian Gianfreda - euro 1.000
(Lecce)

Sara Falcetti - euro 1.000 (Sondrio)

SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO (MATURITÀ):

Davide Morreale - euro 1.500
(Caltanissetta)

Angelo Latini - euro 1.500 (Ancona)

Lorenzo Cavagna - euro 1.500
(Bergamo)

LAUREA TRIENNALE:

Leonardo Mengoni - euro 2.000
(Roma)

**ENTITÀ COMPLESSIVA
DELLE BORSE ASSEGNATE**
euro 8.500 (ottomilacinquecento)



Un cammino inarrestabile

L'evoluzione dell'Anvvf-Cn attraverso i documenti statistici

di Mimmo Lattanzi*

Il documento statistico in esame evidenzia, per prima cosa, il posizionamento delle Sezioni mano che avanza il nuovo codice del Terzo Settore - ETS - (D.L. n. 117 del 2017) e, in seconda battuta, la rappresentanza nell'Associazione dei propri iscritti, con particolare riferimento all'anagrafe, in base a vecchie e nuove valutazioni territoriali.

Va ricordato che mentre le Onlus e la relativa "anagrafe" vanno completamente a sparire, non è così per le organizzazioni di volontariato (OdV) e per le associazioni di promozione sociale (APS), le cui nuove caratteristiche sono descritte all'interno degli articoli del Codice e continueranno a essere riconoscibili attraverso l'iscrizione in sezioni specifiche del Registro unico nazionale del Terzo Settore. Nell'ambito degli Enti di Terzo Settore (ETS) uno spazio signi-

ficativo è dato ai soggetti associativi, vale a dire le organizzazioni di volontariato (OdV), le associazioni di promozione sociale (APS) e le reti associative che possono assumere esclusivamente la forma giuridica di associazione.

In questo senso si commentano due grafici che valutano il processo di trasformazione in atto, dopo le spinte al cambiamento volute con il nuovo statuto nazionale, approvato dall'assemblea del 7° Congresso nazionale di Cervia 2015, al quale hanno aderito moltissime sezioni.

Si confronta, poi, la letteratura demografica del tessuto associativo in materia di movimento avvenuto negli ultimi tre anni, al fine di coglierne i possibili tratti evolutivi necessari per una valutazione che il lettore vorrà fare.

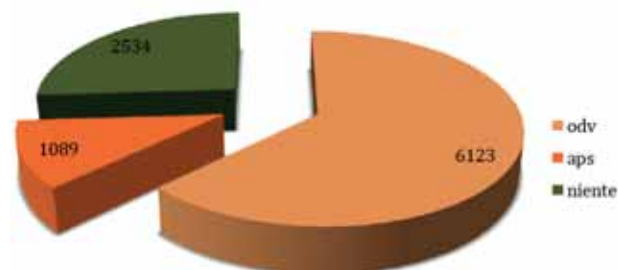
Rappresentatività territoriale anno 2018:

- 102 sezioni provinciali con 9.746 iscritti
- A.P.S.: 9 sezioni con 1.089 iscritti;
- O.d.V.: 58 sezioni con 6.123 iscritti;
- non A.P.S. o O.D.V.: 35 sezioni con 2.534 iscritti

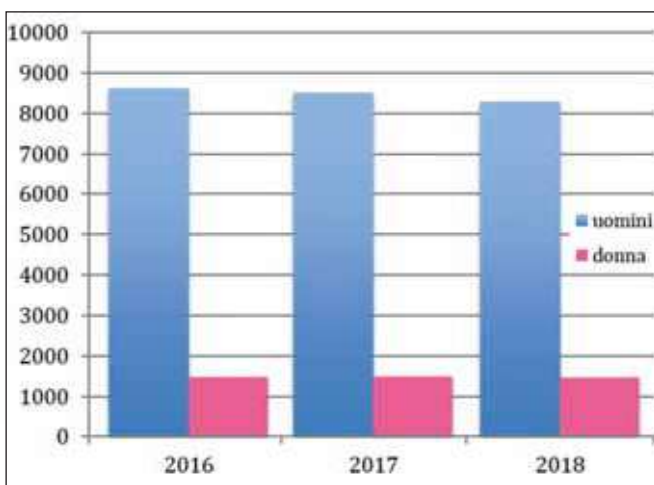
Grafico in base alle sezioni



Grafico in base agli iscritti



Percentuali tra gli uomini e le donne iscritte al nostro sodalizio



I dati utilizzati in questi due grafici a sinistra sono in continua evoluzione perché sono in atto i Congressi Provinciali nei quali, già per alcune sezioni, vi sono adesioni verso le Organizzazioni di Volontariato o verso le Associazioni di Promozione Sociale

Rapporto tra il numero dei soci e il numero delle sezioni su base regionale

regione	n. sezioni	n. soci	Media iscritti per sezione
Abruzzo	4	222	55,50
Basilicata	2	63	31,50
Calabria	5	366	73,20
Campania	5	410	82,00
Emilia Romagna	9	942	104,67
Friuli Venezia Giulia	4	323	80,75
Lazio	6	610	101,67
Liguria	4	611	152,75
Lombardia	11	1435	130,45
Marche	4	424	106,00
Molise	2	78	39,00
Piemonte	8	641	80,13
Puglia	5	296	59,20
Sardegna	4	274	68,50
Sicilia	9	659	73,22
Toscana	10	1113	111,30
Umbria	2	237	118,50
Veneto e TAA	7	1042	148,86

Rapporto tra il numero degli iscritti e la popolazione del proprio territorio regionale

Regione	Popolazione	Soci	Sedi	Media
Abruzzo	1.326.513	222	4	5975,28
Basilicata	573.694	63	2	9106,25
Calabria	1.970.521	366	5	5383,94
Campania	5.850.850	410	5	14270,37
Emilia Romagna	4.448.146	942	9	4722,02
Friuli Venezia Giulia	1.221.218	323	4	3780,86
Lazio	5.888.472	610	6	9653,23
Liguria	1.571.053	611	4	2571,28
Lombardia	10.008.349	1.435	11	6974,46
Marche	1.543.752	424	4	3640,92
Molise	312.027	78	2	4000,35
Piemonte	4.404.246	641	8	6870,90
Puglia	4.077.166	296	5	13774,21
Sardegna	1.658.138	274	4	6051,60
Sicilia	5.074.261	659	9	7699,94
Toscana	3.744.398	1.113	10	3364,24
Umbria	891.181	237	2	3760,26
Veneto e TAA	4.915.123	1.042	8	4717,01

Classi di età

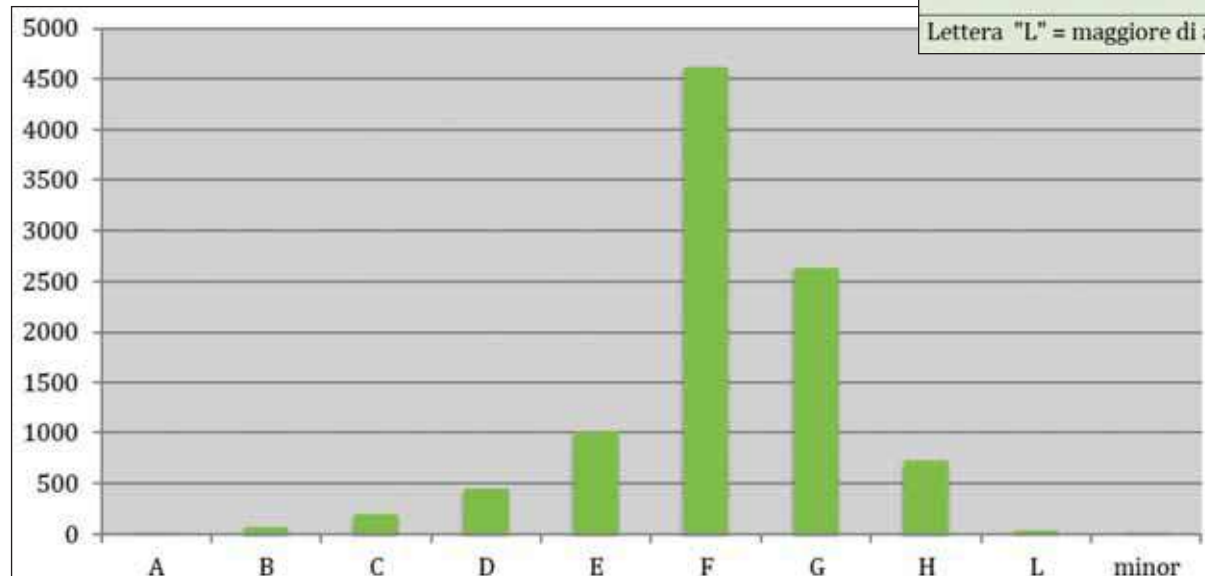
Numero degli iscritti su base generale

	A	B	C	D	E	F	G	H	L	minor	totale
Totali 2018	12	69	194	446	1015	4613	2633	723	31	10	9746

Leggenda
per classi di età

minor = fino a 17 anni
Lettera "A" = da anni 18 a anni 20
Lettera "B" = da anni 21 a anni 30
Lettera "C" = da anni 31 a anni 40
Lettera "D" = da anni 41 a anni 50
Lettera "E" = da anni 51 a anni 60
Lettera "F" = da anni 61 a anni 80
Lettera "G" = da anni 81 a anni 90
Lettera "H" = da anni 91 a anni 100
Lettera "L" = maggiore di anni 100

Grafico su base nazionale



Ecco le prime Presidenti

Sono Maria Antonietta Feoli di Cosenza e Filomena Antonante di Taranto

A Cosenza, nella convocazione del 23 novembre 2018, con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo Consiglio direttivo provinciale, è stata eletta all'unanimità Presidente la consigliera Maria Antonietta Feoli, già Segretaria della Sezione nel precedente Consiglio.

La signora Feoli è stimata e conosciuta da tutti i soci della Sezione di Cosenza e ha accettato con entusiasmo questo nuovo incarico. Dipendente del Dipartimento dei Vigili del Fuoco dal 26 giugno 1978 al 31 dicembre 2014, con vari incarichi svolti nel Comando di Cosenza, a fine car-

riera è stata segretaria particolare di vari Comandanti. Per la cronaca, la provincia di Cosenza nel 2018 è stata declinata al femminile con il primo Prefetto donna, il primo Questore donna e la prima Presidente Anvvf donna nella storia cosentina.

A Taranto, Filomena Antonante è stata eletta Presidente per la sezione Anvvf per il quadriennio 2019/2022.

La signora Antonante, nel 2001, ha contribuito a far nascere la Sezione di Taranto, insieme ai soci Vincenzo Chiffi e Cosimo Bucci. Nel quadriennio 2015/2018 ha



Sopra, Maria Antonietta Feoli.
Sotto, Filomena Antonante

ricoperto l'incarico di Presidente dei Revisori dei Conti.

È stata assunta il 1 giugno 1978 nel Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco con la qualifica di ragioniera. Tra le tante altre qualifiche, quella di funzionario amministrativo contabile Direttore Vice dirigente. Ufficiale rogante del Comando VVF di Taranto, il 6 maggio 2013, con decreto del Direttore regionale VVF della Puglia, ha ricevuto la nomina di Ufficiale rogante supplente e, con l'istituzione dei Centri di costo regionali, dal 1 gennaio 2015 è stata responsabile delle Gestioni contabili della Direzione VVF della Puglia.

È stata insignita delle onorificenze di Cavaliere della Repubblica nel 1996 e di Ufficiale nel 2008.





L'AQUILA



RIETI



L'AQUILA BEFANA 115

Si è rinnovata a L'Aquila la tradizione dell'arrivo della Befana 115, il 6 gennaio 2019, evento organizzato dalla sezione locale dell'Anvuf in collaborazione con il Comando provinciale VVF.

L'iniziativa, aggregativa e sociale, si ripete da tredici anni ed è una festa per piccoli e grandi. Nella mattinata del 6 gennaio, alcuni vigili in congedo hanno fatto visita ai bambini ricoverati nel reparto di Pediatria dell'ospedale aquilano di san Salvatore. È lì che la Befana dei Vigili del Fuoco ha la-

sciato a disposizione del reparto ospedaliero alcuni giochi e calze con dolciumi e cioccolata.

La manifestazione, allegra e colorata è continuata nel pomeriggio e al tramonto la Befana è arrivata tra i tanti bambini radunati in piazza del Duomo.

Dalla laterale chiesa di S. Maria del Suffragio, la vecchietta è arrivata dall'alto con l'autoscala dei Vigili del Fuoco e ha donato calze con dolciumi a tutti i bambini. L'iniziativa è stata apprezzata dall'assessore alla Cultura del Comune di L'Aquila, che ha elogiato

la vicinanza ai cittadini dei soci in congedo Anvuf, con le varie iniziative supportate dall'esterno dai vigili del fuoco in attività.

RIETI SANTA BARBARA NEL MONDO

Come da tradizione, anche il 4 dicembre 2018 i Vigili del Fuoco, in congedo e in attività, hanno festeggiato la loro patrona Santa Barbara in ogni parte d'Italia. A Rieti si festeggia anche Santa Barbara nel mondo e qui la festa è iniziata qualche giorno prima. Il 23 novembre, la locale sezione

Anvuf di Rieti, insieme al Comitato festeggiamenti Santa Barbara nel mondo, ha organizzato, nel teatro Flavio Vespasiano della città, un concerto con la banda musicale del Corpo nazionale VVF. Durante l'evento, sono stati consegnati dei riconoscimenti: a Luca Cari, responsabile della comunicazione del Corpo nazionale VVF, per il libro "Maledetto Appennino. Da Amatrice a Rigopiano" e all'Anvuf per le sezioni che hanno partecipato alla ricostruzione della scuola di Amatrice e con la presenza del Vice presidente nazionale Enrico Marchion-



ORISTANO

ne, cioè le sezioni di Viterbo, Terni, Rieti, sezioni presenti e operanti al C.O.A di Cittareale nei primi giorni del sisma del 24 agosto 2016.

MESSINA PREMIO SPECIALE ORIONE 2018

L'associazione culturale MessinaWeb.eu, in collaborazione con l'Accademia Peloritana dei Pericolanti ed il Kiwanis club di Milazzo e Messina, con il patrocinio dell'Assemblea regionale siciliana, il 6 dicembre 2018 ha consegnato il premio speciale Orione 2018 e un attestato di benemerenzza

personale del Comando Vigili del Fuoco di Messina che ha partecipato alle operazioni di soccorso e messa in sicurezza dell'hotel Rigopiano, in provincia di Pescara, coordinando il Ccs di Penne e il gruppo Usar per la messa in sicurezza dei resti della struttura alberghiera travolta, come si ricorderà, da una valanga di neve. La cerimonia si è svolta nell'aula magna dell'Università di Messina. L'Associazione è stata invitata a partecipare con 5 soci e lo stendardo. La squadra del Comando di Messina che ha partecipato a Rigopiano: Antonio Tomassello, Giuseppe

Dina, Gaetano Picciolo, Carmelo Siracusa, Paolo di Bella, Giovanni La Torre.

ORISTANO COMMEMORAZIONE DI SALVATORE ZOCCHEDDU

La mattina del 6 dicembre 2018, in ricordo del capo squadra Salvatore Zoccheddu, deceduto, nell'adempimento del proprio dovere il 6 dicembre 1976, sono stati depositi dei fiori sulla tomba, alla presenza della vedova Giuseppina Atzori, del Comandante VVF Luca Manselli e di un picchetto d'onore del Comando, insieme ad una rappresentan-

za della sezione Anwf di Oristano.

TORINO RICORDANDO LE VITTIME DELLA THYSSENKRUPP

Il 6 dicembre 2018, al cimitero Monumentale di Torino, una cerimonia ha commemorato le vittime del rogo della ThyssenKrupp, a undici anni dalla tragedia.

Alla commemorazione, con una rappresentanza della Direzione regionale VVF e al Comandante di Torino Marco Frezza, era presente una delegazione della Sezione Anwf di Torino, con i colleghi che nel



TORINO



PISA

2007 parteciparono alle operazioni di soccorso nel vano tentativo di salvare i sette operai coinvolti nell'incendio. Centinaia di persone hanno fatto sentire la propria vicinanza ai familiari delle vittime e, insieme al ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e al sindaco della città Chiara Appendino, hanno ribadito l'esigenza che venga fatta giustizia.

PIACENZA PORTE APERTE PER LE FESTIVITÀ

Come da tradizione, il 4 dicembre 2018 i Vigili del Fuoco

di Piacenza hanno aperto le porte della caserma di Strada Valnure per la ricorrenza di Santa Barbara, la patrona del Corpo.

L'8 dicembre, nel primo pomeriggio, si è svolto il saggio professionale del personale del Comando provinciale, con una serie di esercitazioni nel cortile della caserma.

I festeggiamenti sono proseguiti nel nuovo anno per il giorno dell'Epifania, il 6 gennaio 2019, con la consueta festa di benvenuto all'allegria vecchietta. Anche stavolta si è rinnovata l'iniziativa "Un giocattolo per un sogno", in col-

laborazione con la Caritas diocesana di Piacenza e Bobbio. I bambini che lo desideravano, hanno portato un gioco, purché pulito e in buono stato di conservazione, poi consegnato alla Caritas per la successiva distribuzione ai bambini delle famiglie in situazioni economiche meno fortunate.

PISA
MEMORIAL SAVERIO MASI
Domenica 25 novembre 2018, all'interno del Parco di San Rossore, si è tenuto il 12° Memorial Saverio Masi, per ricordare il collega VVF deceduto durante un servizio di soc-

corso. Oltre 300 atleti si sono cimentati in una camminata non agonistica di 8 e 12 km. La sezione Anvvf ha allestito due punti di ristoro durante il percorso.

CREMONA MOSTRA SUI 100 ANNI DELLA GRANDE GUERRA

A Cremona, nei primi giorni di novembre, si è conclusa la mostra in memoria del centenario della fine della Prima guerra mondiale, allestita in città, nell'ex chiesa di San Vitale. La locale sezione Anvvf ha predisposto un piccolo spazio portando in mostra divise e at-



BRINDISI



CREMONA



trezzature dell'epoca, apprezzate dalla cittadinanza e dagli studenti che hanno visitato l'esposizione.

BRINDISI GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

Il 4 novembre 2018 anche la

città di Brindisi ha festeggiato la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. La manifestazione, organizzata dalla Marina Militare in collaborazione con il Comune di Brindisi, ha visto la partecipazione anche delle autorità civili e militari, dei sindaci dei comuni della provincia, delle As-

sociazioni combattentistiche d'arma e non, tra cui anche la locale Sezione provinciale Anvvf oltre a quelle di numerosi altri cittadini. Dopo il passaggio in rassegna dei reparti e il suggestivo momento dell'Alzabandiera, è seguito l'omaggio ai Caduti con la deposizione di una

corona, benedetta dal Cappellano militare della Brigata San Marco, momento importante della cerimonia per il significato. Il prefetto di Brindisi, Mario Valenti, nel suo discorso, ha invitato tutti i presenti a impegnarsi per migliorare il nostro Paese.



TERNI

TERNI FESTA PER I 24 ANNI DELLA SEZIONE

Il 14 ottobre 2018, come consuetudine ormai da 24 anni, si è svolta la festa per l'anniversario della Sezione Anvvf di Terni. Molto alto il numero di adesioni, sia dei soci, sia dei simpatizzanti, delle autorità e con la presenza di Elisabetta Picerno, sorella di Stefano.

La festa ha avuto anche momenti commoventi, come quando padre Angelo Gatto, frate francescano, ed ex Vigile del Fuoco, attualmente cappellano presso il Civico Ospedale di Terni, durante la messa ha ricordato i nostri defunti e in particolare gli amici Cesare Celi e Giorgio Botondi, che hanno avuto il suo conforto negli ultimi momenti di sofferenza.

Durante la cerimonia, sono stati premiati i soci dell'anno,

mentre hanno ricevuto un ringraziamento scritto Roberta Placidi, dirigente della Bnl, per essere stata la prima a chiedere la Pompieropoli per raccogliere fondi a favore di Telethon e il rappresentante del provveditorato Mauro Esposito, che ha fatto entrare ufficialmente l'Associazione nella scuola, approvando il progetto di "come comportarsi in caso di...". Tra i 27 premiati, anche colui che da anni contribuisce a far crescere la sezione, il referente per il Comando VVF Massimiliano Proietti.

LA SPEZIA CULTURA DELLA SICUREZZA ATTRAVERSO IL GIOCO

Sabato 17 e domenica 18 novembre 2018, il centro commerciale Le Terrazze di La Spezia, ha organizzato un incontro con due mascotte del car-



LA SPEZIA

tone animato PAW Patrol, di cui una è un cagnolino pompiere. L'evento, rivolto ai bambini che frequentano il centro commerciale, era strutturato come percorso ludico/didattico per promuovere la sicurezza nei luoghi di frequentazione quotidiana di bambini e adulti. Nei due pomeriggi hanno partecipato circa 200 bambini, alternandosi in gruppi di 20 alla volta mentre i genitori, all'esterno dello spazio

dedicato ai figli, hanno potuto assistere a lezioni e simulazioni di evacuazione seguendo le segnalazioni delle vie di esodo e i percorsi in rilievo posti sulla pavimentazione. Un'ampia platea ha dato l'opportunità ai soci Anvvf di diffondere la cultura della sicurezza e sottolineare l'importanza del lavoro dei Vigili del Fuoco, insegnando ai piccoli clienti del centro commerciale a prevenire i pericoli quotidiani.

CONVIENE ANCORA IL FOTOVOLTAICO? COSA È CAMBIATO NEGLI ULTIMI ANNI.

Diciamo subito che produrre da soli la propria energia grazie ai pannelli solari fotovoltaici montati sul tetto di casa è una scelta che molti hanno fatto e continueranno fare nei prossimi anni. Anche se gli incentivi del Conto Energia sono finiti, grazie al calo dei prezzi degli impianti e alle detrazioni fiscali del 50%, confermate anche per il 2018, il fotovoltaico resta sempre un buon affare. Come faccio a capire se mi conviene? Per valutare la convenienza dell'impianto fotovoltaico residenziale occorre rispondere ad una semplice domanda: Quanta energia prodotta dal mio impianto fotovoltaico riesco a consumare?

In gergo si parla di "auto-consumo" ovvero della possibilità di consumare l'energia prodotta evitando di doverla cedere alla rete elettrica. Il tema quindi è tutto nel capire come impiegare l'energia fotovoltaica allo scopo di incrementare la quota di energia auto-consumata per ridurre le quantità di energia scambiate o cedute alla rete elettrica che al momento non sono adeguatamente remunerate. L'autoconsumo è quindi attualmente l'impiego migliore per l'energia fotovoltaica, ma perché questa operazione risulti energeticamente ed economicamente efficace è necessario che sia associata al soddisfacimento di bisogni reali e non a impieghi di discutibile utilità, se non del tutto fittizi. Ad esempio, scaldare l'acqua d'estate con delle resistenze elettriche costituisce certo un impiego dell'energia prodotta, ma se poi l'acqua calda così ottenuta viene utilizzata solo in minima parte, questa operazione non rappresenta altro che un finto autoconsumo, o, in altre parole, un escamotage finalizzato a nascondere uno spreco energetico ed economico.

È sempre importante invece ricordare che l'energia elettrica ha un valore importante e ogni sistema finalizzato al suo utilizzo deve essere tale da impiegare al meglio.

Ma come faccio a utilizzare al massimo l'energia fotovoltaica?

La produzione di un impianto fotovoltaico normalmente consente di abbattere dal 40% al 60% i fabbisogni energetici della famiglia, per dirla in modo semplice, dei consumi in bolletta. Una famiglia di tre/quattro persone che consuma 3.000kwh/anno porta il costo della bolletta da 70 a 35euro al mese con un risparmio del 50%.

È sufficiente questo per giustificare l'acquisto di un impianto fotovoltaico residenziale? Direi proprio di sì a giudicare dal costante aumento dell'energia elettrica in bolletta e dall'inarrestabile aumento dei consumi elettrici delle famiglie.

Ma oggi si può fare ancora di meglio per rendere le famiglie quasi completamente autosufficienti e "auto-consumare" quasi il 100% dell'energia prodotta.

La prima e in assoluto la miglior soluzione si chiama "sistema di accumulo".

I sistemi di accumulo sono la perfetta soluzione per accumulare quasi tutta l'energia fotovoltaica che non riesco ad autoconsumare. I sistemi di accumulo si adattano ad ogni tipo di soluzione senza richiedere nessuna modifica all'impianto esistente.

Il loro scopo è quello di poter accumulare l'energia elettrica prodotta per riutilizzarla in un secondo momento quando l'impianto fotovoltaico non è attivo, ovvero quando non c'è abbastanza sole e comunque sempre di sera e di notte. Il vantaggio quindi è la riduzione dell'energia prelevata dalla rete e l'aumento dell'energia autoconsumata, portando così ad uno straordinario risparmio economico.

Con un impianto fotovoltaico abbinato

ad un sistema di accumulo, una famiglia può arrivare ad abbattere del 90% i consumi elettrici, ritornando all'esempio di prima è come se la bolletta passare da 70euro a 7 euro al mese, praticamente una bolletta a ZERO costo.

Ora se dovessimo trovarci nella condizione di avere già abbattuto i costi energetici e dovessi avere ancora energia fotovoltaica in eccesso, esiste un'altra interessante soluzione che è un sistema intelligente di "riscaldamento elettrico dell'acqua".

Si tratta di un innovativo apparecchio di controllo per sistemi di riscaldamento, che utilizza l'energia fotovoltaica in eccesso per riscaldare l'acqua sanitaria. È sistema intelligente perché funziona solo con l'energia solare in eccesso e quindi riscalda l'acqua a costo zero perché consuma solo l'energia del sole.

Come vedete oggi finalmente è possibile arrivare non solo alla fatidica "bolletta zero" ma anche ad un abbattimento generale dei costi energetici, inclusi i costi termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria e per il riscaldamento.

Se volete approfondire questi argomenti e scoprire come risparmiare, contattate la SOLARYS ENERGIE RINNOVABILI di Arezzo. Un nostro tecnico sarà sempre disponibile a rispondere alle vostre esigenze.

Solarys Energie Rinnovabili S.r.l.u.
Zona Ind.le Rigutino Ovest, 253/B 52100
Arezzo, Italy
Tel: +39 0575 977031
Fax: +39 0575 979093
info@solarys-solutions.it
www.solarys-solutions.it

**CONVENZIONE
CON ANVVF
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
INSTALLAZIONI
CHIAVI IN MANO**



PAOLO
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   

IL FUTURO DI TOMMASO HA BISOGNO DI ME. OGGI.

Per questo sostengo Telethon ogni giorno.

Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: www.adottailfuturo.it o chiama il numero **06 44015379**